ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO Sabato 22 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 131

ABBONAMENTI

	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50 13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50 18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 Avvisi Commerciali, L. 3. Per 1 Pic[illegible] tesia alle rubriche [illegible] Arte cinematografica [illegible] endo la Cronaca [illegible] linea contata. Indiri[illegible] ALIANA - Piazza S. Carlo 8 via S. Teresa, 2, 64 alle ore Seguenti

Il terzo Ministero Nitti

Al disopra

Dopo dieci giorni di travaglio e di stenti, frammezzo all'incomposto fluttuare dei gruppi, e in una situazione incerta e piena di incognite, l'on. Nitti è riuscito a varare il suo terzo Ministero. Si può affermare però che la creatura uscita da un tale sforzo non è nata vitale.

Ora perchè anche il terzo Ministero composto dall'on. Nitti è così scarsa vitalità come fu il suo secondo? E' tale perchè il suo creatore perdette di vista nel comporlo — e tutti dietro a lui perdettero — lo scopo per il quale appunto si doveva comporre il nuovo Ministero. Lo scopo non poteva e doveva essere che uno: la ricostruzione d'Italia. E scriviamo *ricostruzione* per non voler usare parole più gravi. Ma in realtà dovremmo scrivere: *salvazione d'Italia*. Chè la rovina della nostra patria è ormai tale da far disperare di lei, se prima nuova di accingersi a ricostruire, la virtù di qualche poderoso non la salvi dall'ultimo sfacelo. Ogni movimento, ogni atto per la composizione del nuovo Ministero doveva dunque derivare la sua ragione d'essere da tale scopo supremo. E viceversa: ogni atto, ogni movimento che non derivasse da tale scopo era contro la vita dello stesso Ministero.

Ma non poteva nè proporsi tale officio, nè tanto meno ricostruire, chi aveva perduto un anno intero senza far nulla o male fine o aveva miseramente sciupato le occasioni in badalucchi tentati apposta per allontanare la prova decisiva. Non poteva in alcun modo nè proporsi di ricostruire nè ricostruire chi s'era circondato di forze negative, se non addirittura contraddicenti all'azione ricostruttiva; forze che avrebbero strozzato fin dal suo nascere ogni tentativo contrario al loro sviluppo. Senza tale visione e tale scopo supremo ogni composizione di Ministero era perciò, nel presente momento storico, fatalmente condannata a od abortire o a nascere malamente.

Il nuovo Ministero Nitti non è dunque se non un pasticcio, nel quale non si vede quale parte effettiva abbia ciascun ingrediente, e se nessuno ne abbia una che dia il tono, o il gusto che si voglia dire, al pasticcio stesso. La tonalità di un Governo dovrebbe essere data dal suo Capo; ma l'on. Nitti nella ricomposizione del terzo suo Ministero ha sminuito e quasi interamente svalutato la sua figura. Egli dunque non può dare più nulla. Anzi chi, come noi, al disopra degli uomini guarda alle cose, cioè alla storia, deve convenire che egli ne esce senza prestigio e senza autorità.

E qui vogliamo essere compresi nettamente. Era logico che un partito organizzato e forte come il Partito popolare, entrasse, in un momento decisivo per la ricostruzione della patria com'è il presente, a far parte del Governo d'Italia. Ma perchè esso non oscurasse con il soverchio della sua luce o del suo potere il Capo che lo invitava al Governo, e con il Capo anche gli altri partecipanti ad esso, bisognava evidentemente che la sua partecipazione fosse subordinata ad uno scopo superiore, al quale tutti s'inspirassero e dal quale tutti ricevessero luce. Ora questo scopo non poteva in tale momento essere — come dicemmo — altro che la ricostruzione d'Italia. Viceversa l'on. Nitti non era l'uomo da dare alcuna garanzia per tale ricostruzione, appunto perchè era stato abbattuto per la sua insufficienza ad esse. Così i Popolari non potevano entrando nel Ministero Nitti ricevere da lui alcun programma superiore. Eppure solo in tale subordinazione ad un programma superiore, ma non contraddicente al loro partito, i Popolari potevano, per rispetto ai particolari loro postulati, arrontarsi dello stato quo. Solo così ad essi era dato di liberamente lavorare al programma maggiore comune, insieme con qualunque altro il quale voglia prima di ogni altra cosa salvare l'Italia dalla rovina che le incombe e che ne paralizza ogni moto nazionale.

Ora poichè questo con il Ministero Nitti non poteva avvenire, era fatale che i Popolari, partecipando al Governo, finissero con imporre le particolari costrizioni del loro programma. Solo coteste costrizioni programmatiche avrebbero dato alle moltitudini, con cui essi devono fare i conti, l'apparenza di giustificazione alla loro entrata in quel Ministero che essi avevano per insufficienza pochi giorni prima abbattuto. Ma se così i Popolari riuscivano, forse, a salvare il loro gruppo dal ridicolo di tale partecipazione, finivano però anche con far passare i particolari loro interessi di partito sopra quel più generale interesse, al quale in questo momento tutto dovrebbe essere subordinato. E la ricostruzione della patria è rimasto perciò un pio desiderio degli Italiani che vogliono essere salvati e non vedono alcuno che si muova al loro salvamento.

Quanto diciamo dei Popolari si può ripetere, con poche differenze, anche per gli altri gruppi partecipanti al Governo. Schiavi tutti della falsa situazione e tutti creata dalla mancanza di quel superiore programma di ricostruzione, al quale ciascuno potesse liberamente e con dignità subordinare le sue particolari visioni. Ed ogni tentativo di ribellione, nel seno del Ministero, alle altrui imposizioni, od ogni sforzo per imporre il proprio pensiero, non farà che indebolire e scindere il Ministero stesso.

Così il Ministero Nitti nasce con uomini che non sappiamo se dire semiviventi o semimorti. Quasi morto il suo Capo; diminuita quella democrazia liberale che era stata la forza del Ministero antecedente; diminuito il gruppo giolittiano che, dando i suoi uomini al Ministero, mostra di non aver coscienza della situazione; sminuito a gran passo il Partito popolare. Sminuito idealmente dinanzi alle moltitudini, le quali non comprendono come un partito, nato vigoroso e tendente all'avvenire, possa, per il piccolo trionfo di oggi, piegarsi ai mercati. E l'atteggiamento di risoluta opposizione dei giovani — che sono l'espressione della forza del partito — lo dice chiaramente. Ma sminuito anche parlamentarmente, perchè il suo mercato — mentre ha tutt'altro che rafforzato i valori ideali del partito — è stato, anche nel gioco delle forze parlamentari, un pessimo affare. L'imposizione infatti, per collaborare al Governo, dei famosi dieci punti, ha avuto per naturale logicissimo contraccolpo la ricostituzione e il rinsaldamento delle forze liberali. Fuori del Governo, e con i liberali divisi, il Partito popolare — data la composizione parlamentare — era l'arbitro della situazione. Entrato al Governo, ma non entrati con esso tutti i Gruppi liberali — i quali d'altra parte non potevano appunto per causa di quei dieci punti — esso perde ogni virtù di arbitrio, perchè la forza di spostare la situazione rimane a quel gruppo o a quei gruppi che, votando insieme con i socialisti, possono far traboccare la bilancia dalla parte ove vogliono. Così il Partito popolare, entrando, contro la logica del suo precedente operato, a far parte del Ministero Nitti, non cooperà affatto alla ricostruzione d'Italia, perchè tale Ministero non può ricostruire nulla, e non riesce d'altronde nemmeno ad attuare i suoi famosi dieci punti. Questi sono gli effetti dell'operare contro la logica e conforme all'opportunismo.

E' una situazione fatale nella quale tutti sono presi e saranno, fino a che non si abbia il coraggio di rovesciarla. E' un vicolo cieco nel quale tutti rimarranno prigionieri, fin che non si abbia la forza di far saltare l'ostacolo che lo sbarra.

Fuori di metafora: non usciremo da tale avviluente ristagno fino a quando un uomo di superiore virtù — chiunque egli abbia ad essere — non metta davanti ai gruppi, in cui si frazionа il Parlamento, un programma ampio e fattivo di ricostruzione, di fronte al quale ciascun partito si senta tanto piccolo da passare in seconda linea, e per virtù del quale campeggi e fulgoreggi in tutta la sua luce solo l'interesse e la vita della Nazione. Allora nessun gruppo si sentirà sminuito se dovrà per un momento far tacere i sentimenti suoi particolari per quell'interesse superiore; e potrà veramente dare all'opera grande tutta intera la spontanea sua collaborazione.

Quando precisamente questo debba avvenire non sappiamo. Ma sappiamo con sicurezza che avverrà. Gli spedienti parlamentari dell'oggi non sono che episodi preparatori di quel momento superiore. E la storia lavora per suo conto a preparare l'avvento di quel giorno.

Il "Corriere d'Italia" risponde alla Sezione Torinese del P. P. I.

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, definisce come giudizio prematuro l'ordine del giorno votato dalla Sezione torinese del partito popolare: «I nostri amici torinesi — aggiunge il *Corriere d'Italia* — hanno espresso un giudizio di critica alla decisione presa dal gruppo parlamentare del partito popolare di partecipare al terzo Ministero Nitti. Non vogliamo entrare nel merito del loro giudizio, ma diciamo solo che oggi a Torino non si possono avere tutti gli elementi per valutare le ragioni per le quali il partito popolare ha deciso piuttosto in un senso che in un altro. Solamente coloro che hanno la responsabilità del partito, coloro a cui il partito ha demandato la responsabilità della decisione e della tutela dei suoi più gelosi interessi, sono in grado di valutare le circostanze e la situazione, e sono competenti a giudicare e decidere». E per questo il Consiglio nazionale, nella sua ultima riunione ha dichiarato di non voler intervenire con indicazioni negative, oppure positive, nella crisi, spettando la risoluzione sulla crisi al gruppo parlamentare. Se questa competenza di giudizio preventivo sulla soluzione di una crisi non spetta al Consiglio nazionale, a maggior ragione non spetta ad una Sezione del partito. Perciò noi crediamo che la Sezione di Torino, esprimendo il suo giudizio prima che la crisi sia stata virtualmente risolta, prima cioè che sia un fatto compiuto, non sia stata consequenta a quello che è il vero spirito di discussione del partito».

Intorno alle informazioni da noi pubblicate sulla recente votazione politica del direttorio del partito popolare, informazioni che ci pervennero da fonte di cui non potevamo dubitare, il «Corriere d'Italia» pubblica: «La Stampa» afferma che nella votazione vi furono quattro voti contrari, nel favorevoli ed un astenuto. Intanto, per raggiungere la cifra dei quattro contrari si fa il nome di un egregio deputato che non appartiene affatto al direttorio e che non ha affatto assistito alle sue sedute. Restano dunque tre. Ma di questi tre, uno motivò il suo voto con una pregiudiziale che avrebbe avuto valore anche per un gabinetto Giolitti. Restano dunque due. L'astensione di uno dei votanti non ebbe carattere di opposizione, perchè essa era motivata da ragioni personali e seguì una dichiarazione favorevole alla partecipazione. In sostanza, due soli furono i voti contrari. Di fronte a questi due VEN stanno, non solo i sei voti favorevoli dei quali parla «La Stampa», ma otto voti compresi quello di un astenuto che lo aveva dato per lettera».

Gli uscenti e gli entrati

Il terzo Ministero Nitti riesce composto con la esclusione di sei membri del secondo e l'inclusione di sette ministri nuovi; ciò perchè, nel precedente Gabinetto, mancava il titolare della Colonia, il cui dicastero era tenuto *ad interim* dal presidente del Consiglio. I ministri uscenti sono gli onorevoli *Luzzatti* (Tesoro); *Bonomi* (Guerra); *Mortara* (Giustizia); *Ferraris* (Industria); *Alessio* (Poste e Telegrafi) e *Raineri* (Terre liberate). I nuovi ministri sono: *Ruini* (Colonie); *Rodinò* (Guerra); *Peano* (Lavori pubblici); *Micheli* (Agricoltura); *Abbiate* (Industria); *Paratore* (Poste e Telegrafi) e *La Pegna* (Terre liberate).

Com'è composto

Roma, 21, notte.

L'on. Nitti ha presentato a S. M. il Re la lista dei componenti il nuovo Gabinetto, che resta così costituito:

Presidenza ed Interni: NITTI prof. FRANCESCO SAVERIO, deputato al Parlamento.

Esteri: SCIALOJA prof. VITTORIO, senatore del Regno.

Colonie: RUINI dott. BARTOLOMEO, deputato al Parlamento.

Giustizia ed Affari del Culto: FALCIONI avv. ALFREDO, deputato al Parlamento.

Finanze: DE NAVA avv. GIUSEPPE, deputato al Parlamento.

Tesoro: SCHANZER dott. CARLO, senatore del Regno.

Guerra: RODINO' avv. GIULIO, deputato al Parlamento.

Marina: SECHI GIOVANNI, senatore del Regno.

Istruzione: TORRE prof. ANDREA, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: PEANO dott. CAMILLO, deputato al Parlamento.

Agricoltura: MICHELI GIUSEPPE, deputato al Parlamento.

Industria: ABBIATE MARIO, senatore del Regno.

Poste e Telegrafi: PARATORE avv. GIUSEPPE, deputato al Parlamento.

Terre liberate: LA PEGNA avv. ALBERTO, deputato al Parlamento.

Il nuovo Gabinetto si riserva di istituire presto il ministero del lavoro e previdenza sociale.

Domani i ministri presteranno giuramento nelle mani di S. M. il Re.

La Federazione postelegrafonica s'impegna ad ottenere dal nuovo Ministro la revoca delle punizioni

Roma, 21, notte.

Il Comitato centrale della Federazione dei postelegrafonici ha inviato alle sezioni dell'organizzazione la seguente circolare telegrafica: «Facendo seguito alle precedenti istruzioni informiamo i singoli Consigli delle Sezioni, che il 27 maggio si dovrà iniziare una sottoscrizione nazionale, quota minima lire 10, allo scopo di attestare in forma concreta la solidarietà della classe ai compagni colpiti dai provvedimenti del reazionario ex-ministro Alessio. Gli organizzati che si rifiutassero di versare la propria quota dovranno essere esonerati dalle sezioni. I fondi raccolti dovranno essere inviati telegraficamente al Comitato centrale, che provvederà alla distribuzione. Ai Consigli di sezione è fatto obbligo di comunicare immediatamente al Comitato centrale stesso l'elenco dei puniti, organizzati, e non organizzati, in causa del recente ostruzionismo, lo stipendio relativo, e per quanti giorni sono stati sospesi. Noi ci impegniamo sin d'ora ad ottenere dal nuovo ministro la revoca dei provvedimenti».

I sottosegretari

Roma, 21, notte.

Domani nel Consiglio dei ministri saranno nominati i nuovi sottosegretari. Due sottosegretari del precedente Ministero Nitti sono passati ministri; vari sottosegretari escono come gli onorevoli Grassi, Mauclantonio, Finocchiaro-Aprile ed altri. L'on. Cabrini rimane sottosegretario all'istruzione; l'on. Solari rimane agli approvvigionamenti e consumi. Fra i sottosegretari nuovi sono pronti che sieno: l'on. Benedusi al Tesoro, l'on. Grisolfrida al posto dell'on. Perrone per la marina mercantile e per l'aeronautica; l'on. Cabrini e l'onorevole Giovanni Amici. Per i cattolici gli onorevoli Pecoraro, Bertini, Longinotti e Cameroni; quest'ultimo per le Belle Arti al posto di Molmenti.

Governo raffazzonato

Diagnosi con prognosi sfavorevole negli ambienti politici

Roma, 21, notte.

La terza incarnazione Nitti è venuta alla luce. L'annunzio ufficiale ne fu affrettato, scompigliando alcune complicazioni sorte all'ultimo momento pel contraccolpo che la decisione degli onorevoli Fera, Bonomi e Alessio di ritirarsi dalla combinazione minacciava di esercitare sui popolari. L'onorevole Nitti comprese che bisognava tagliar corto, e mentre i popolari discutevano sul nuovo indebolimento recato al Ministero dall'uscita dei tre uomini di destra, il presidente del Consiglio troncò ogni possibilità di esitazione chiudendo i popolari nelle maglie del fatto compiuto. L'on. Nitti si recò cioè dal Re per annunciargli che il suo Ministero era formato, cosicchè nel pomeriggio comparve l'annuncio dell'incarico ufficiale, seguito in serata dalla pubblicazione egualmente ufficiale della composizione del nuovo Gabinetto.

La necessità di chiudere subito la crisi, turando alla meglio le falle aperte dalla rinuncia dei *leaders* radico-riformisti, rappresenta inevitabilmente una diminuzione effettiva del piano nittiano per la composizione del Ministero. Vi fu un momento, verso il tramonto di questa afosa giornata di maggio, che offerse ai deputati di sinistra occasione favorevole, più che in ogni altra crisi, di diventare ministri oppure sottosegretari. La ricerca di uomini coi quali sostituire gli onorevoli Fera, Alessio e Bonomi era affannosa. I capi erano sfuggiti all'offerta dell'on. Nitti: si dovette pertanto ricorrere ai gregari. Fu in tale modo che guadagnarono improvvisamente il posto di ministro persone alle quali non si era dapprima pensato in alcun modo. Queste persone furono i due radicali Ruini e La Pegna ed il democratico costituzionale on. Paratore. I due exsottosegretari alle colonie ed all'industria furono scarnevalati come ministri rispettivamente alle poste ed alle terre liberate. L'on. Ruini, già sottosegretario all'industria nel primo Ministero Nitti sale, reintegrato giovanissimo, nientemeno che al Ministero delle colonie.

La prima impressione prodotta dallo strano raffazzonamento del terzo Ministero Nitti è quella di una soluzione di ripiego giustificata soltanto dal desiderio dell'onorevole Nitti di formare ad ogni costo un Ministero: anche ammettendo che l'inclusione dei popolari costituisca una prova di abilità da parte di lui, il Gabinetto così abbozzato non presenta alcuna consistenza. L'on. Nitti aveva concepito la soluzione della crisi sotto un doppio obbiettivo, cioè la collaborazione dei popolari e la concentrazione delle sinistre. Il primo dei due obbiettivi è stato raggiunto, il secondo è completamente fallito. I capi gruppo dei vari raggruppamenti della sinistra, da Ciuffelli ad Alessio, da Fera a Bonomi e Berenini, non hanno creduto alla stabilità dell'edificio ministeriale, che l'onorevole Nitti costruiva, e si sono ritirati temendo che la casa potesse loro crollare sul capo. Bisogna quindi riportarsi a quello che doveva essere il nuovo Ministero per giudicare quello che è. Il piano dell'on. Nitti, salvo la fortunata carta dei popolari, è venuto sfumando per via, cosicchè la crisi fu devuta risolvere con una serie di compromissioni e di ripieghi che indeboliscono, oltre la stessa debolezza iniziale, la nuova combinazione. La difficoltà di accordo con le sinistre consigliò infatti all'on. Nitti la riduzione del numero dei nuovi ministri, conservando la metà dei ministri dimissionari: qualunque opinione si potesse avere del Ministero dimissionario, nel suo insieme, è certo che il nuovo risulta ad esso inferiore. A parte le sostituzioni tra uscenti ed entranti, taluni spostamenti tra i ministri rimasti appaiono piuttosto discutibili.

Ma è sovratutto dal contributo recato al terzo Gabinetto Nitti dai nuovi ministri che la combinazione deve essere giudicata. Il partito popolare non ha dato i suoi uomini migliori mandando al Governo gli onorevoli Micheli e Di Rodinò. L'astensione dell'on. Meda è significativa. Però si deve riconoscere che i due nuovi ministri del partito popolare sono ai posti richiesti dalla loro competenza. L'on. Micheli, che per un momento sembrò destinato all'incarico (assurdo per lui) di reggere il Ministero delle colonie, venne destinato al Ministero che si confà ai suoi mezzi e cioè all'agricoltura: egli è, infatti, oltrechè un organizzatore, anche un agricoltore. Pure a posto si trovarà alla guerra l'on. Di Rodinò, che meno pericolo di essere destinato all'industria, dove sarebbe risultato incompetente. Sugli altri ministri nuovi primeggiano Peano e Abbiate. I tre rimanenti (onorevoli Ruini, Paratore, La Pegna) non sono che degli *outsiders*, favoriti, come spiegai, dalla fortuna. L'on. Peano, che avrebbe dovuto essere ministro della guerra nella combinazione Bonomi, diventa invece ministro dei LL. PP. nel terzo Ministero Nitti. Inoltre, l'on. Falcioni passa guardasigilli, l'onorevole Schanzer ritorna al Ministero del tesoro succedendo all'on. Luzzatti, l'on. Soleri rimane al suo posto agli approvvigionamenti e l'on. Porzio va a coprire un posto di sottosegretario, vn cioè a coadiuvare l'on. Nitti al Ministero dell'interno. D'altra parte, la nomina del senatore Abbiate a ministro dell'industria costituisce anche un fatto notevole, come costituisce un fatto significativo l'uscita dalla stessa carica dell'on. Dante Ferraris. Il sen. Abbiate aveva posto la sua candidatura a ministro fino dal giorno in cui, mesi or sono, pronunciava quel suo discorso che l'onorevole Nitti definì magnifico, sulla politica interna e particolarmente sulle agitazioni delle classi lavoratrici. Il senatore vercellese, che si è specializzato da lunghi anni nei problemi del lavoro, tracciò allora un programma di equità sociale, che strappò gli applausi al Senato. La scelta dell'onorevole Abbiate viene insomma giudicata felice anche perchè esce dall'orbita consueta e perchè reca il pensiero all'opera del Governo di una giovane e non sfruttata energia. Non uguali commenti si fanno invece alla nomina dell'ultimo ora di alcuni altri ministri.

Politicamente il Ministero si compone di due radicali (Ruini e La Pegna), di due popolari (Micheli e Di Rodinò), di un deputato di destra (De Nava), di un democratico costituzionale (Paratore) e di vari rappresentanti dell'alleanza democratica (Torre, Peano, Falcioni). Il Senato è rappresentato dagli onorevoli Abbiate, Sechi, Schanzer e Scialoja. Dal punto di vista geografico le regioni sono così rappresentate nel Ministero: il Piemonte, dagli on. Falcioni, Peano e Abbiate; il Mezzogiorno dagli on. Nitti, Rodinò, La Pegna e Torre; la Sicilia dall'on. Paratore; l'Emilia dagli on. Micheli e Ruini; la Sardegna dall'on. Sechi; il Lazio dall'on. Scialoja; la Calabria dall'on. De Nava. I ministri più giovani sono gli on. Ruini, Paratore e La Pegna.

Quale programma avrà il terzo Ministero Nitti? Il problema sarà risolto in una serie di Consigli dei ministri, che sarà iniziata domani. La partecipazione dei popolari al Gabinetto importerà la formazione di un programma nuovo in confronto del quale acquista particolare significazione il rifiuto di partecipazione al Ministero da parte degli onorevoli Alessio, Fera, Ciuffelli, Berenini e Bonomi. Il fatto che i più in vista di tutti i gruppi di sinistra hanno rifiutato la collaborazione all'on. Nitti, lascia presagire che tali gruppi porranno nel loro complesso, per il proprio appoggio, condizioni di programma che difficilmente l'on. Nitti potrà accettare, perchè difficilmente conciliabili col programma dei popolari. E ciò è come un funebre rintocco che accompagna fin dai primi passi il terzo Ministero Nitti. Negli ambienti politici si fanno i più sconfortanti pronostici sulla durata della nuova combinazione nittiana. I pronostici vanno dalla soffocazione immediata al primo voto della Camera fino alle previsioni di un paio di mesi di vita. Naturalmente, pronostici consimili hanno un valore assai relativo; ma attestano l'impressione, osserei dire disastrosa, prodotta dalla pubblicazione della lista del nuovo Ministero. La sensazione dominante è che l'on. Nitti si sia diminuito dal giorno in cui si era dimesso, e che nel periodo della crisi abbia ricevuto così chiare manifestazioni di sfiducia da far ritenere che non potrà ormai reggere se non per brevissimo tempo al potere. Di fronte a questi sentimenti assai diffusi negli ambienti politici, vi è da chiedersi perchè i popolari si siano adattati ad inaugurare la loro partecipazione al Governo con un Ministero così debole. Da taluno vien data questa risposta: le elezioni generali amministrative sono prossime ed i popolari sarebbero stati battuti dai socialisti se essi non si fossero trovati al potere nel momento della battaglia.

S.

La giornata risolutiva

Nitti avrebbe ottenuto il decreto per un eventuale scioglimento della Camera?

Roma, 21, notte.

L'ultima giornata della crisi fu per l'on. Nitti non meno laboriosa delle precedenti. La giornata s'iniziò per il presidente del Consiglio con un fatto nuovo, cioè il rifiuto degli on. Alessio, Bonomi e Fera ad entrare nel Ministero.

I rifiuti

In un lungo colloquio essi esaminarono la situazione, sia dal punto di vista parlamentare sia da quello della crisi, per prendere una decisione comune. Gli on. Fera, Bonomi e Alessio si trovarono d'accordo nel concetto di non partecipare alla nuova combinazione Nitti e stabilirono di comunicargli stamane la loro decisione con una lettera firmata da tutti e tre. Nella lettera essi dicono che, pure apprezzando le ragioni loro esposte dall'on. Nitti, esaminando la situazione parlamentare e la discussione avvenuta in seno ai rispettivi gruppi, coscienziosamente non ritenevano di poter partecipare ad un Ministero Nitti. Alle 10.30 di stamane la lettera è stata recapitata all'on. Nitti. L'on. Nitti ha risposto con un'altra lettera, invitando gli on. Fera ed Alessio a discutere le basi programmatiche per una collaborazione dei radicali, ma facendo anche osservare che non aveva mai offerto singoli portafogli agli on. Fera ed Alessio, bensì aveva sempre inteso di discutere genericamente la collaborazione del gruppo su basi di postulati programmatici. Ma i due deputati radicali non hanno creduto di aderire all'invito.

L'on. Nitti, che si era recato stamane alle 9.5 a Palazzo Braschi, accompagnato dall'onorevole Visocchi, ricevette alle 9.30 l'on. Mortara col quale il è intrattenuto fino alle 10 1/4. Alle 10 e mezza ha ricevuto l'on. Peano ed alle undici gli on. Rossi e Micheli coi quali è rimasto fino alle 12. Alle 12.40 ha ricevuto l'onorevole Schanzer ed alle 13.45 l'on. De Nava. Alle 14 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi e alle 15.45 si è recato a Villa Savoia a conferire col Re. Il colloquio è durato una quindicina di minuti. Oggetto del colloquio è stato il conferimento dell'incarico ufficiale all'onorevole Nitti, il quale alle 16 ha lasciato Villa Savoia e si è recato a Palazzo Braschi.

L'Informatore della stampa tende a fare credere che l'on. Nitti ricevendo oggi l'incarico ufficiale di comporre il Ministero abbia posto come condizione che potrebbe essere la facoltà di sciogliere la Camera. Infatti questo bollettino di informazioni scrive: «Crediamo sapere intanto che nel colloquio di oggi l'on. Nitti ha prospettato al Sovrano la situazione in cui verrà a trovarsi il Gabinetto in rapporto all'atteggiamento dei gruppi della Camera, ottenendo ampio e completo mandato per quelle soluzioni che la situazione stessa potrebbe richiedere».

Commenti romani

Alcuni giornali pubblicano commenti sul nuovo Ministero.

Ripiego ed equivoco: è il giudizio del «Giornale d'Italia» che scrive:

«E' un Ministero che nasce con assai scarsa autorità, che avrà decisi avversari tra i liberali democratici nella Camera e nel paese, che perpetuerà le tendenze riuscite funeste nell'ultima prova elettorale, che sarà lo strumento di un'azione personalistica e partigiana e non di una vasta politica schiettamente restauratrice e sinceramente nazionale. Gli uomini di sinistra che non hanno compresa questa situazione si sono assunta una ben grave responsabilità: hanno dimostrato di non possedere alcun senso politico. Non hanno capito che con un elemento disgregatore come l'onorevole Nitti nessuna alleanza degna di questo nome è possibile. Mettersi sotto il suo comando significa imbarcarsi in una mala avventura che sboccherà necessariamente nel danno del Paese e nel definitivo suicidio del liberalismo e della democrazia. E' inutile analizzare la nuova combinazione dell'on. Nitti: è una combinazione di ripiego voluta fare proprio ad ogni costo. Sono scomparsi i rappresentanti delle più spiccate tendenze dei varii partiti, sono scomparse le figure più eminenti e significative. Da una concentrazione costituzionale, alla quale dovevano contribuire tutte le frazioni del liberalismo democratico, siamo passati ad una miscela informe, incolore, priva di consistenza e di qualsiasi omogeneità, e anche sovratutto priva di autorità, perchè le figure mediocri e inconcludenti hanno sostituito le figure più alte che, per un momento, l'on. Nitti si era illuso di raccogliere intorno a sè, credendo che bastassero le blandizie, le promesse, le attalene, gli acrobatismi e le frasi vaporose, ambigue, per risolvere questioni di principio, per far passare sopra alle convinzioni ed agli ideali, per riunire le fedi più opposte, per conciliare l'inconciliabile fondendo tutto in un grande equivoco. Ma le oneste coscienze dei capi partito, che non hanno ottuso il senso della responsabilità, si sono ribellate all'ibridismo proposto dall'on. Nitti col suo roseo scetticismo, che sorride di tutti e di tutto. E quindi il Ministero è già giudicato e condannato prima ancora di iniziare la sua opera. Il Paese era stanco di sincerità e di giustizia; gli hanno dato l'infingimento elevato a sistema, la demoralizzazione parlamentare, la confusione delle idee, delle dottrine politiche scambiata per abilità; gli hanno dato negrio di Risanzio. E quindi dall'anima del Paese si leverà la voce del disgusto e della protesta».

Il contributo dei Popolari rassicura la «Tribuna»:

«La collaborazione dei Popolari al Governo ha un valore politico e parlamentare notevolissimo. Quanto al blocco delle sinistre esso è per verità rimasto ancora allo stato di tentativo, perchè, una volta affermata in teoria ed in astratto la possibilità di un accordo e di un'intesa tra i gruppi della democrazia, nella prima questione concreta che esso avrebbe dovuto affrontare: la partecipazione o meno al nuovo Ministero Nitti, l'alleanza si è scissa ed ha dovuto rinviare ai gruppi la decisione. Così abbiamo già una parte dell'intesa democratica favorevole al nuovo Ministero Nitti ed una parte capitanata dagli on. Bonomi e Fera contro. Tutto ciò riesce naturalmente a rafforzare il gruppo popolare che dà maggiore e migliore esempio di concordia e di disciplina».

Colpo di mano definisce l'«Idea Nazionale» l'annuncio ufficiale del Ministero:

«L'avvenuto annuncio dell'incarico ufficiale all'on. Nitti costituisce un colpo di mano dell'on. Nitti stesso. Egli infatti ben sapeva che i popolari avevano subordinate la loro partecipazione al Governo alla accettazione, ancora incerta, dei radico-riformisti. Quando si è saputo che questi, vanivа a mancare, l'on. Nitti avrebbe dovuto interpellare nuovamente il gruppo interessato, suo malgrado. Invece, con la cooperazione più o meno consapevole e interessata di un giornalista, l'on. Nitti ha gettato il seme al Direttorio del gruppo popolare, di cui l'invito al ritiro inevitabile, la notizia della sua improvvisa visita al Re e dell'incarico ufficiale, visita e incarico affrettati appunto allo scopo di prevenire la deliberazione dell'organo centrale dei popolari».

Il «Rinnovamento» all'opposizione

Il gruppo di Rinnovamento, secondo le dichiarazioni del suo capo, on. Casparotto, sarà all'opposizione verso il Ministero Nitti. L'onorevole Casparotto ha detto: «Il gruppo di Rinnovamento non poteva e non ha voluto rinunciare ai principii fondamentali del suo programma. Il nostro atteggiamento avrà senza dubbio le sue ripercussioni. Noi abbiamo scritta tutta la responsabilità della nostra decisione, per la quale l'alleanza dei diversi gruppi del partito della Sinistra è venuta a mancare. Ci impedirà anche la nostra alleanza con gli altri partiti democratici nelle elezioni amministrative. Lottaremo da soli. Crediamo di fare meglio in tal modo l'interesse del partito. Ma, a parte queste ragioni, ritengo che il gruppo del Rinnovamento non muterà la sua condotta: sarà, cioè, un gruppo di opposizione, anche se in qualche caso potrà votare a favore di progetti di riforme presentati dal Governo».

La Camera si riaprirebbe il 2 Giugno

Roma, 21, notte.

I giornali dicono che la riapertura della Camera resta decisa per mercoledì 2 giugno.

(Stefani).

La cessione del Dodecaneso alla Grecia confermata alla Camera dei Comuni

"Nulla ancora di fatto per Cipro"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Alla Camera dei Comuni il deputato conservatore Gore ha chiesto al primo ministro se il Governo inglese sia partecipe di un accordo intervenuto fra la Grecia e l'Italia nel quale quest'ultima rinuncia ai diritti che le vengono riconosciuti dal trattato di pace con la Turchia sul Dodecaneso, eccettuata Rodi, impegnandosi però a consegnare anche Rodi se e quando l'Inghilterra cederà l'isola di Cipro alla Grecia. L'on. Gore chiese inoltre se il Governo inglese abbia concluso un'intesa con quello greco circa il trasferimento condizionale di Cipro, ed in quali termini, e se nel discorso pronunziato al Parlamento greco Venizelos abbia informato la Camera che le aspirazioni greche in Albania sono state soddisfatte. Il deputato conservatore desiderava sapere dal primo ministro inglese se le dichiarazioni di Venizelos corrispondessero ad una decisione presa a San Remo nei riguardi dell'attribuzione dell'Albania meridionale e se gli accordi italo-greci circa Rodi e Cipro fossero subordinati ad un'azione greca in Albania o altrove.

A questa serie di domande Bonar Law ha risposto, circa la prima e l'ultima parte dell'interrogazione, che si tratta di un accordo amichevole tra Grecia e Italia e che al Governo inglese non spetta discutere accordi amichevoli intervenuti fra Potenze alleate. Ha poi negato l'esistenza di impegni circa il trasferimento di Cipro. Egli ha dichiarato di non aver ancora ricevuto il testo ufficiale del discorso del primo ministro greco. Ha affermato poi che nessuna nuova decisione fu presa dalla Conferenza di San Remo nei riguardi della sorte dell'Albania meridionale. L'on. Gore chiese allora se le dichiarazioni del ministro lo autorizzano a ritenere che la questione della permanenza di Cipro sotto il dominio inglese rimanga ancora aperta. Bonar Law replicò: «Mi sono limitato a dire che nulla è ancora fatto».

Incidente italo-albanese per la scomparsa di un cannone

Durazzo, 20.

Mentre le truppe italiane in Albania per effetto della smobilitazione affluivano alla costa si è verificato nei pressi di Tirana la sottrazione di un piccolo cannone. Non avendo il Governo provvisorio albanese immediatamente provveduto alla restituzione del cannone e all'arresto dei colpevoli, l'alto commissario italiano ha disposto che venisse sequestrata temporaneamente la dogana di Durazzo. Senonchè piena soddisfazione essendo stata data poco dopo, l'incidente è già esaurito e le autorità albanesi sono già state rimesse in possesso della dogana stessa.

(Ag. Stefani).

200 mila ferrovieri scioperano in Francia

La ripresa del lavoro per parte delle altre categorie non è per ora

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Oggi il Comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro ha deciso la fine dello sciopero di tutte le corporazioni che si erano solidarizzate con i ferrovieri, nell'agitazione da questi iniziata. La discussione, cominciata ieri, è continuata tutta la mattina. Una Commissione di sei membri era stata nominata per preparare un progetto di mozione. Essa è ritornata innanzi al comitato con un lungo testo, concludente per la ripresa generale del lavoro per sabato mattina da parte delle corporazioni che avevano appoggiato il movimento dei ferrovieri. La mozione, «registra, non come una soddisfazione, ma come una confessione pubblica della legittimità delle preoccupazioni della Confederazione, la presentazione precipitosa di un progetto di riorganizzazione dei trasporti ferroviari, che, elaborato esclusivamente d'accordo con le compagnie interessate, stabilisce, nonostante che le rivendicazioni difese dai ferrovieri e dalle organizzazioni operaie che compongono il comitato interfederale, rispondono ad una necessità vitale e imperiosa del paese». Siccome i ferrovieri hanno deciso però di continuare il loro sciopero la maggioranza della Commissione proponeva al comitato confederale un aiuto finanziario da versarsi quotidianamente da tutti i sindacati. Ma contro questo testo due membri della Commissione ne proponevano un altro semplicissimo: «Il comitato proclama la sciopero generale illimitato». Una lunga discussione si è intavolata fra i partigiani di ciascuna delle due proposte. La discussione è terminata con la votazione che ha dato 58 voti per la ripresa del lavoro e 11 per lo sciopero generale illimitato. Quindici delegati si sono astenuti. Gli ordini per la ripresa immediata del lavoro sono stati subito trasmessi a tutte le confederazioni interessate. Il comitato nazionale si è poi pronunziato su una proposta tendente alla riunione di un congresso straordinario. Questa proposta è stata votata all'unanimità; e si può prevedere che la riunione del congresso avrà luogo nel mese di ottobre.

Domani il lavoro dovrebbe essere ripreso ovunque; ma è più probabile che la ripresa avven

Il convegno metallurgico di Genova

Per l'unificazione dei concordati

Un ordine del giorno contro la produzione bellica

Genova, 21, notte.

Il Congresso nazionale dei metallurgici continuò oggi la discussione della relazione Buozzi sulla revisione dei concordati. Buozzi disse che lo scopo dell'agitazione è quello di ottenere l'unificazione dei concordati stipulati in questi ultimi anni, in diverse riprese e nelle diverse regioni. «Non è intenzione nostra, dice Buozzi, disdire i concordati in vigore che rappresentano in tutto od in parte ottimo conquiste proletarie. Noi ci proponiamo soltanto di modificare alcuni punti, creando un unico patto di lavoro valevole per tutte le officine e società i cui operai aderiscono alla Federazione italiana operai metallurgici. L'esame dei concordati in vigore dimostra che la prima richiesta che deve essere presentata agli industriali è quella di una nuova sistemazione dei salari, semplificando le tabelle vigenti nelle diverse regioni. A questo scopo è necessario stabilire una nuova tabella e relative percentuali per gli operai ad economia e specializzati. Tutti gli operai dovranno avere un'unica base salariale, con minimi diversi secondo le specialità. Solo per i cottimi deve essere lasciata la possibilità di fissare i cottimi in modo da assicurare agli operai un compenso guadagno sulle nuove paghe, così come gli operai di ogni categoria che lavorino sempre, o ad intermittenza, o ad economia devono avere la sicurezza di seguire il guadagno degli operai cottimisti, fissando una percentuale pari alla media di cottimo di guadagno dei reparti di lavorazione. La sistemazione degli apprendisti sarà fatta non più in base ai 18 anni di età, ma col criterio dell'anzianità del lavoro che, fissata in tre anni, appare giusta e ragionevole. Sulla tabella unica di base il Comitato centrale propone di fissare sei diversi minimi per le varie categorie, per limitare la facoltà dell'industriale di poter applicare in tutta la sua estensione l'attuale lunga scala salariale».

Dalla relazione del segretario generale risulta che il salario medio percepito dagli operai metallurgici della Liguria è ora il seguente:

	Paga base oraria	Percentuale	Caro viveri	Totale all'ora	Totale al giorno
Minimo	0,95	0,35	0,21	1,51	12,08
Massimo	1,80	0,40	0,21	1,91	15,30

Le condizioni di salario richieste sono invece:

Paga base oraria	Percentuale o cottimo	Caro viveri	Totale all'ora	Totale al giorno
1,70	0,08	0,15	2,53	20,24

Per i manovali l'attuale retribuzione diaria è di L. 10,40, più 1,70 di caro-viveri: pari quindi a L. 12,10 al giorno. E il salario richiesto è di 1,50 all'ora, più 0,60 di percentuale, più 0,15 di caro-viveri: pari a L. 2,25 all'ora, cioè a L. 18 al giorno.

Si dovrà inoltre stabilire che la revisione della percentuale e del caroviveri debba essere fatta ogni tre mesi, ed in base al reale prezzo corrente sui mercati, e non su quelli ufficiali stabiliti dai calmieri. A tale scopo si potrà costituire un'apposita Commissione regionale, la quale potrà fissare i prezzi di aumento e di riduzione a seconda del costo dei generi occorrenti alla famiglia riducendo che col costo della vita deve corrispondere alla riduzione del salario che dovrà farsi in ragione del 20 % degli aumenti avuti, presumendosi che nel frattempo le condizioni degli operai in tempi normali avrebbero sensibilmente migliorato.

Il memoriale che la Federazione presenterà al Consorzio Industriale Italiano, e che è oggetto di discussione da parte dei congressisti, contiene tra l'altro: 1.o) per il Piemonte l'abolizione delle 98 ore di carenze per i lavori ad economia; altrettanto si richiede per i lavori ad economia nell'industria siderurgica; 2.o) per il Piemonte la sistemazione non potrà essere fatta completamente sulle basi proposte perchè diversa è oggi la forma salariale. Le organizzazioni dovranno impegnarsi a sistemare il Piemonte in seguito ed in relazione al concordato stipulato, tenendo conto delle condizioni locali. Nella discussione Garino propone che, essendo 37 gli iscritti a parlare sulla relazione Buozzi, non si concedano più di 5 minuti di tempo per ogni oratore; ma la proposta è respinta. Parlano quindi Pampado, Trebbi, Limina, Orcel ed altri. Garino riferisce intorno all'opera compiuta dalla Commissione nominata ieri ed incaricata di fare proposte concrete. Cadura dice che è necessaria una maggiore coesione tra federati e Federazione. Propone che venga richiesto che il pagamento delle giornate venga fatto ogni sabato. Ravaioli crede che si debba approvare la massima la proposta del Comitato Centrale. Vorrebbe che fosse inclusa nel memoriale una sua proposta, tendente ad ottenere che gli industriali debbano corrispondere agli operai il pagamento della retroattività degli aumenti dalla data di presentazione del memoriale.

Carmagnola, di Torino, si occupa quindi delle fonderie, le quali, secondo l'oratore, non sarebbero tecnicamente bene organizzate e non darebbero quel rendimento che potrebbero dare, se vi si attendesse con maggior cura organizzativa. Per riparare a questo inconveniente propone siano istituiti dei Consigli tecnici, formati dagli stessi operai, che potrebbero nello stesso modo interessarsi della produzione. Caldeggia l'istituzione di scuole professionali per impartire norme ed istruzioni tecniche agli apprendisti da assumersi negli stabilimenti.

Montanaro, di Udine, è contrario a qualsiasi propaganda che tenda ad escludere dalle trattative l'Unione sindacale. Raccomanda una propaganda più attiva per avvicinare le masse alla Federazione. Combatte l'aumento della percentuale per le ore straordinarie, che pregiudica ed infirma la conquista delle otto ore. Panicucci, di Pisa, è d'avviso si debbano formare Commissioni per la redazione del memoriale da inviarsi agli industriali.

Nella seduta pomeridiana, Falchero comunica ai congressisti che sono invitati per domattina ad una visita alle cooperative del paese. Garino, di Torino, riferisce intorno all'opera compiuta dalla Commissione incaricata di formulare proposte concrete per impedire la fabbricazione del materiale bellico. Presenta ed illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei metallurgici, mentre riafferma la volontà di arrivare alla totale soppressione della produzione bellica, per volgere le energie degli operai metallurgici esclusivamente alla pratica produzione di strumenti utili al lavoro ed alla comunità, vista la necessità urgente di scendere in aiuto dei compagni russi, delibera di invitare tutti i metallurgici d'Italia a trancare qualsiasi produzione di materiale bellico per qualunque Stato, ed impedire a qualunque costo l'invio e destinazione del materiale già prodotto; e vista la possibilità di fermare in certe località ed in certe officine la produzione di mitragliatrici ed accessori, fucili (esclusi quelli di caccia), «tanks», autoblindate, carri d'assalto, dà mandato alle sezioni delle località dove esiste tale produzione di prendere i provvedimenti adeguati; invita quindi le massime organizzazioni economiche e politiche ad accordarsi immediatamente per concretizzare i mezzi atti ad impedire la fabbricazione di qualunque ordigno di morte e, mentre saluta i lavoratori dei trasporti di terra e di mare per il loro magnifico atteggiamento, li invita a perseverare nella loro opera, e si dichiara disposto, anche con mezzi estremi, a dare tutta intera la solidarietà alla gloriosa rivoluzione russa».

Sull'ordine del giorno prendono la parola diversi oratori. Baldesi della Confederazione del lavoro dichiara di fare molte riserve sulla efficacia dell'ordine del giorno. Fermare la produzione bellica significa fermare gli stabilimenti. L'ordine del giorno viene infine approvato, però con le riserve di Baldesi.

L'agitazione dei metallurgici del porto di Genova

Genova, 21, notte.

Stasera scadeva il termine accordato dai metallurgici del porto agli industriali per rispondere definitivamente al memoriale presentato. Gli industriali non hanno ancora modificato le loro decisioni d'intransigenza.

Oggi tutti gli operai metallurgici di bordo abbandonarono il lavoro per recarsi al comizio indetto dal Consiglio direttivo, allo scopo di fare la relazione sulle trattative svoltesi in questi giorni e prendere quelle deliberazioni definitive che siano del caso. Il comizio si terrà alla palestra Andrea Doria. In esso verrà votato un ordine del giorno con cui si concedono altri tre giorni agli industriali per una definitiva risposta al loro memoriale.

Violentissime proteste nella Venezia tridentina

contro la sistemazione progettata da Nitti

Tutti i partiti sono contro il Governo

Trento, 21, sera.

Un comunicato ufficioso governativo successivo ai colloqui avuti luogo a Roma nello scorso aprile presso l'Ufficio centrale per le nuove provincie, comunicato nel quale si riferiva la opinione personale dell'on. Nitti favorevole a fare dell'Alto Adige e del Trentino due nuclei amministrativi provinciali, ha suscitato nel Trentino vivaci malumori dai quali il se sono fatti eco tutti i Comuni della Regione, a cominciare da quello di Trento. Malumori legittimi se si tien conto che il Governo è debitore di una infinità di riparazioni al Trentino finora trascurate in un modo indescrivibile. Tutto il Trentino, nessun partito escluso, è antigovernativo, benchè non antipatriottico. In diverse adunanze infatti politiche tenutesi a Trento ed altrove i trentini hanno sempre voluto far rilevare che la loro opposizione ad un Governo che li trascurava nella cura dolorosa delle sue piaghe ancora aperte non aveva alcunchè di contrario alla patria comune.

Il comunicato, stilato di pieno accordo fra il comm. Salata, capo dell'Ufficio delle nuove provincie ed i rappresentanti dell'Alto Adige, ha avuto il risultato di sollevare in tutto il Trentino una bufera di proteste e nel tempo medesimo di provocare una protesta collettiva comunella nell'Alto Adige, dove l'elemento tedesco, un poco allarmato dall'impressione che avrebbe potuto suscitare un Governo l'opposizione del Trentino alla sistemazione in due provincie della Venezia tridentina ha creduto opportuno manifestare largamente la sua opposizione alla idea, proposta da alcuni gruppi politici del Trentino, di fare una provincia sola anzichè due provincie.

Per avere presente una idea esatta del valore dello stato d'animo trentino al riguardo bisogna tener conto della intempestività del comunicato Salata, intervenuto proprio nel momento che non è ancora passato, nel quale il Trentino reclamava vivacemente di essere annesso al più presto possibile all'Italia, eliminando una situazione assurda che inceppa ormai qualsiasi forma di attività.

Quanto alla questione della provincia unica o delle due provincie i trentini sono tutt'altro che d'accordo, mentre un sentimento pressochè regna sulla opportunità di difendersi dal centralismo burocratico, difendendo le autonomie provinciali e comunali. Situazione, adunque, tutta particolare creata dalla lunga occupazione militare senza direttive e dalla mancanza persistente di direttive da parte del Governo centrale.

Intanto continuano le proteste antigovernative le quali si impernano apparentemente sulla questione della provincia unica, ma in realtà sono un sintomo del disagio morale ed economico del Trentino.

Si ha notizia da Innsbruck che l'*Andreas Hofer Bund*, la lega tedesca che è stata fondata allo scopo di mantenere viva la questione dell'Alto Adige, ha tenuto un comizio assai numeroso, nel quale si è parlato della situazione dei tedeschi attualmente soggetti all'Italia, al di quà del Brennero. Alla dimostrazione fatta a base di ordini nazionali e di discorsi di protesta, intervennero pure il sindaco di Innsbruck, Greil e dei rappresentanti di Berlino e di Monaco. Va detto infatti che l'*Andreas Hofer Bund* è una creazione di marca soprattutto germanica. La propaganda germanica nel Tirolo ha anche un suo organo giornalistico, l'*Alpenland*, un quotidiano in due edizioni, fatto con larghi mezzi, che ha un servizio normale di corrispondenza dall'Alto Adige e lo scopo evidente di non allentare i rapporti fra Tirolo e Alto Adige. Il *leitmotiv* dei discorsi del comizio inneggiavano è stato l'unione del Tirolo alla Germania. Il professore universitario Heimann von Schullern dichiarò che era obbligo di ogni tedesco non dimenticare i fratelli irredenti che rischiano di essere sopraffatti dall'elemento italiano.

Un conflitto a San Benedetto a Prillis

per la requisizione dei cereali

Aquila, 21, sera.

Nel pomeriggio di ieri la commissione militare per la requisizione dei cereali si recava a San Benedetto a Prillis ove trovavansi nascoste notevoli quantità di grano. La popolazione accolse la commissione con minaccie e con una fitta sassaiuola che ferì un soldato. I militari, per difendersi, fecero fuoco uccidendo una donna. Sul posto si è recata l'autorità con rinforzi di carabinieri.

Sciopero generale a Verona

Verona, 21, notte.

Andate rotte le trattative fra la Federazione provinciale agraria e i rappresentanti delle Leghe rosse dei contadini in isciopero da tre settimane, per la stipulazione del nuovo patto agricolo, stanotte in due locali Camere del lavoro, sindacale e confederale, hanno proclamato lo sciopero generale di solidarietà.

Per i militari nati prima del '97 venuti alle armi con altre classi

Roma, 21, notte.

Il Ministero della guerra ha disposto che i militari nati in anni anteriori al 1897, ed inclusi ed arruolati colle classi dal 1898 al 1900, che sono o verranno alle armi, non devono per ora essere congedati, ancorchè nati in anni precedenti e considerati trasferiti alla classe di nascita. Peraltro, in analogia alle disposizioni della circolare 42 del giornale militare ufficiale dello scorso anno, il Ministero consente che ai militari nati nell'anno 1897, i quali, o messi o presentatisi spontaneamente o rimandati per legali motivi o rivedibili o renitenti cui sia stata cancellata la nota di renitenza, sia concesso il congedamento, purchè abbiano compiuto due anni di servizio, oppure al compimento di tale periodo di servizio.

Le nuove circoscrizioni territoriali del Corpi d'armata

Roma, 21, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la tabella indicante le circoscrizioni territoriali militari secondo le recenti riforme. Il Corpo di armata di Alessandria, soppresso, viene assegnato al Corpo d'armata di Torino; quello di Genova è stato assegnato al Corpo d'armata di Firenze, e quello di Ancona al Corpo d'armata di Bari. E' istituito invece un nuovo Corpo d'armata con sede a Trieste, e con giurisdizione sulla provincia di Udine e sulla Venezia Giulia, esclusi i circondari di Tarvisio. Il Corpo d'armata di Verona estende la sua giurisdizione su tutta la Venezia Tridentina, escluso il circondario di Cortina d'Ampezzo.

Bollettino Militare

Roma, 21, notte.

Arma RR. CC. — Merlo, colonnello, nominato comandante Legione territoriale Messina. — Terzano, tenente colonnello Legione Bologna, promosso colonnello.

Arma di fanteria. — Graverso, colonnello, nominato comandante Scuola marinaretti di schermo e di educazione fisica — Vacani, colonnello 41 fanteria, nominato giudice supplente Tribunale militare speciale di Firenze — Scapatto, colonnello 69 fanteria, nominato id. id. — Pizzarello, colonnello 8 alpini, nominato giudice militare id. id. — Chiarotti, tenente-colonnello 69 fanteria, nominato giudice supplente Tribunale militare speciale Firenze — Pirroli, tenente-colonnello 9 bersaglieri, nominato giudice militare Tribunale militare Roma.

Arma di cavalleria. — Nomia di Cavela, colonnello a disposizione, assegnato disposizione Comando Corpo armata Roma.

Arma d'artiglieria. — Marconi, colonnello comandante 11 fortezza, collocato disposizione ad assegnato Comando Divisione militare Livorno — Generale, colonnello a disposizione, nominato comandante 11 artiglieria costa.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Stato Maggiore — Aristo, colonnello fanteria, promosso maggior-generale — La Valle, colonnello fanteria, promosso brigadiere generale.

La "Caracciolo" non venduta al Giappone

Roma, 21 notte.

La «Tribuna» si dice autorizzata a smentire che la nave «Caracciolo», recentemente varata al cantiere di Castellammare di Stabia, sia stata venduta al Giappone. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito a fonte competente. La notizia ci è stata formalmente smentita. Il ministro Sechi non ha preso ancora alcuna decisione intorno alla sopra-destinazione.

La vita comunista del 1870...

Cucina e vestiti uguali per tutti

Parigi, 20, notte.

Se si deve prestar fede alle comunicazioni che il Commissario per la giustizia, Krassikoff, ha fatto ad Alberto Londre, l'inviato speciale dell'*Excelsior* in Russia, la criminalità è così considerevolmente diminuita.

«A Pietrogrado nel 1914 vi erano sinti 160 mila processi, nel 1918 non ve ne furono che 48 mila; ma più notevole ancora della diminuzione dei casi, si è il mutamento di classe dei processati, poichè ora per la maggior parte si tratta dell'ex-bravo gente del vecchio regime, la quale non avendo voluto piegarsi alle nuove leggi e, morente di fame, non ha altra risorsa che rubare e aggredire». E' stato detto che il bolscevismo non può impiantarsi da un giorno all'altro e che occorrono almeno 50 anni per essere perfetto. Il Krassikoff ha delineato al giornalista un quadro di quella che sarà la vita comunista tra 50 anni. «La zuppa comunista non esisterà più, ma tutti dovranno mangiare nello stesso modo. Ognuno dovrà conformarsi al «menu» della giornata. Non vi saranno più le zuppe comuni, ma una cucina unica per ogni casa, che riceverà ogni mattina in abbondanza gli stessi alimenti. Ciascuno scenderà dal proprio alloggio in questa cucina e prenderà gli alimenti che potrà mangiare a casa sua. Anche gli abiti saranno comuni. Si avranno vestiti in abbondanza, ma nessuno dovrà averne uno più degli altri. Si riceveranno regolarmente dei vestiti due volte all'anno, se sarà necessario, senza pagarli, perchè il denaro nel 1970 sarà completamente soppresso. Non si avrà diritto di scelta, perchè tutti gli abiti saranno uguali. Anche le donne dovranno accondarsi alla stessa legge perchè i comunisti non fanno differenza tra i sessi. Ogni cosa procederà nella stessa guisa, cosicchè ogni preoccupazione materiale sarà soppressa. L'uomo allora potrà dedicarsi al bene comune e anche ai problemi spirituali». Tale, nella sua ingenuità il quadro della società futura fatto da Krassikoff.

TEATRI e CONCERTI

All'Esposizione di Belle Arti al Valentino

Otto concerti di musica da camera

La Segreteria dell'Esposizione comunica che le manifestazioni musicali dell'attuale Mostra consteranno in otto Concerti di musica da camera, i quali avranno luogo nei giorni di lunedì e di venerdì alle ore 17. Queste audizioni si svolgeranno nel seguente ordine: musica italiana contemporanea; russa; tedesca antica; francese moderna; beethoveniana (due); tedesca moderna; italiana antica. Così ciascun Concerto avrà una sua particolare fisionomia ed un più particolare interesse. La prima audizione avrà luogo lunedì prossimo. Ecco il programma: Ravanenga, Quartetto; Sinigaglia, Canzoni piemontesi; L. E. Rossi, Trio (Esecutori: sig.na Ottardi (soprano), Vico e Ruggerini (violino), Figliera (viola), De Napoli (cello), Galligo (piano).

Spettacoli lirici al "Parco Michelotti"

Da questa sera, sabato, si inizia una serie di spettacoli lirici al Teatro all'aperto, nel Parco Michelotti. I popolari opere «Cavalleria» e «Pagliacci» saranno rappresentate stasera. Il «Barbiere di Siviglia», di Rossini, andrà in iscena domani sera sul Parterre Reale.

Il cartellone elenca inoltre i seguenti cantanti: Ercolo, Bolis, Bedeschi Luisa, Pilotto, Donatello, Giacosa, Pellatri, Milanesi. Dirigerà l'orchestra il M.o Saglio.

Il secondo concerto Fiedler al "Regio"

Stasera, alle 21,15, concerto di Max Fiedler col seguente programma: Weber, ouverture del Freischutz; Brahms, La Sinfonia; Tchaikowsky, 5.o Sinfonia.

"Lorenzaccio" musicato dal Moret all'"Opera comique"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il teatro lirico francese si è arricchito di una opera nuova: *Lorenzaccio* di Alfred de Musset musicato da Ernest Moret. La prova generale e la prima rappresentazione all'*Opera Comique* sono andate bene, ma bisogna aspettare i *feuilletons* della critica per rendersi conto del valore dell'opera. Il *Figaro*, per esempio, pur constatando che il maestro Moret (un allievo del Massenet) è tra i pochi musicisti che abbiano compreso il poeta, scrive tra d'altro: «Non si potrebbe fermarci a questo successo, e lasciare per l'avvenire il divino poeta delle *Nolti* cantare solo, senza accompagnamento di sacrilega musica, la dolce melodia dei suoi versi armoniosi?».

Peraltro, nel successo dell'opera la cronaca fa largo posto all'esecuzione scenica e lirica nonchè alla gran suggestione che sul pubblico esercitano sempre il nome e la poesia del De Musset. Il poeta scrisse *Lorenzaccio* all'età di 23 anni, concependolo durante il suo celebre viaggio a Firenze con George Sand: egli si diverti molto a girare con la grande amica per le piazze pubbliche e i palazzi non si sarebbe dovuta svolgere l'azione del suo dramma fiorentino; ma il dramma, che la *Revue des deux mondes* rifiutò di pubblicare perchè... troppo lungo, doveva esser rappresentato solo 60 anni più tardi da Sarah Bernhardt alla «Renaissance». Fu una data trionfale nella carriera della grande artista, la cui interpretazione di *Lorenzaccio* restò insuperata. Solo Ermete Zacconi, in Italia, prediligo questo dramma e sa rendere con magnifica arte.

Il Moret lo ha ora musicato su libretto da lui stesso tratto dal lavoro demusettiano. Come nel *Pelléas et Mélisande*, i quadri si succedono senza interruzione, taglian da interludi e raggruppati a due o tre per volta. In tutto sono undici quadri, che si enucleiudono con la morte di Alessandro dei Medici per parte di Lorenzaccio. L'orchestrazione dell'opera è giudicata di un «coloro enorme», e pien di colore è pure la ricostruzione scenica del dramma. Firenze rivive sul palcoscenico dell'Opera Comique come non mai: di mattino quando il sole indora i suoi palazzi, di notte quando la luna inargenta i lungarni.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fiedler.

CARIGNANO (Compagnia drammi di A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Otello», dramma di Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia di operette Reiss-Lombardo). — Ore 21,15: «La Duchesse del Bal Tabarin», operetta di G. Lombardo.

CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. II. — Ore 21,15: «Dove canta l'allodola» operetta di Franz Lehar.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «Boccaccio», operetta di Suppè.

TEATRO DEL POPOLO. — Ore 21: «I fuochi di San Giovanni», commedia di Sudermann.

VERDI (Compagnia prem. E. Vaser). — Ore 21,15: «La forza del destin», dramma.

PALACE MICHELOTTI (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» — «Pagliacci».

TRIANON. — Ore 21,15: «Ne, così non va!», rivista.

ROSSINI. — Ore 21,15: «Ada, Calaor-Strabello, Mappei — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-59) — Varietà di arte varia.

RUFFA (Varietà) — C. Francia — Ore 21: Spettacolo.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) — Aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 19 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO Ore 21,15: Concerto popolaristico, diretto dal maestro Fiedler. — **CARIGNANO** Ore 15 e 21,15: «Otello» di Shakespeare — **ALFIERI** Ore 15: «La vedova allegra», di F. Lehar; ore 21,15: «Cinema Star» di Gilbert — **CHIARELLA** Ore 15 e 21,15: «Dove canta l'allodola» di F. Lehar — **BALBO** Ore 15: «La Principessa dei dollari» di L. Fall; ore 21,15: «Boccaccio» di Suppè — **TEATRO DEL POPOLO** Ore 15,30: «Le marionette» di Wolff; ore 21,15: «La maestrina» di P. Niccodemi. — **VERDI** Ore 15,30: «Carlo e Marina» ore 21,15: «Mata Hari-Hari» — **MICHELOTTI** Ore 15: «Cavalleria e Pagliacci» — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia».

LA TEMPERATURA

La Stazione Regionale ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 763,2.

Temperatura massima del giorno 20 + 27,4

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 11,6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore Massima	Minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura ore 8
Genova	27,0	19,0	1/4 cop.	Fabbens	—
Milano	32,0	17,0	—	Ambrogi	—
Verona	—	—	—	Vienna	—
Venezia	—	—	—	Parigi	12
Bologna	29,0	21,0	1/4 cop.	Biarritz	25
Ancona	26,0	17,0	1/4 cop.	Salonicco	—
Urbino	—	—	—	Alessandria	—
Firenze	33,0	17,0	1/4 cop.	Nizza	—
Roma	32,0	20,0	sereno	Malta	—
Taranto	29,0	19,0	1/4 cop.	Cagliari	—
Napoli	31,0	22,0	sereno	Tunisi	—
Palermo	30,0	16,0	nebbioso	Cagliari	—
Siracusa	28,0	19,6	1/4 cop.	Alessandria	—
Cagliari	27,0	18,0	coperto	Biella	—
Napoli (radio)	30,0	19,0	1/4 cop.		

SPORT

La gara sociosfia dilettanti dell'U. S. I.

Il Consiglio Direttivo dell'U. S. I. ha deciso di mandare a domenica a giugno il Campionato italiani a terne che avrebbe dovuto svolgersi nel giardino della Cittadella il 30 corrente. Le iscrizioni sono protratte quindi al 25 corrente e si ricevono fino alle ore 18 presso l'ing. Grana, via S. Anselmo, N. 20, accompagnate dalla tassa di L. 15 per terna e dalla quota di federazione in L. 30. La Società ricorda che non hanno ancora fatto inscrivere i loro campioni sono nuovamente avvisate che si darà loro ancora concorrere unicamente i dilettanti: quelle invece che hanno già mandate le inserzioni delle proprie terne comprendono in esse giuocatori di categoria speciale sono pregate di sostituirli perchè la Commissione appositamente delegata giovedì, in ottemperanza alle tassative disposizioni, medierà della gara. Per il rilascio delle tessere la Società provvederà per la suddetta data del 25 corr. far pervenire all'ing. Grana le fotografie e l'elenco dei propri giuocatori divisi nelle due categorie.

Due matches sul campo Pastore

Domani sul campo del F. B. C. Pastore a Porta Susa avranno luogo due partite di foot-ball: la prima valevole alla ore 15,30 e mezza di fronte le squadre dell'Alessandria e dell'U. S. R. Nizza per le semifinali del Campionato di 3.a categoria. Alle ore 15,30 precise, sotto la direzione del sott. Geva del F. B. C. Torino, scenderanno in campo le due prime squadre dell'U. S. Valentina e della Amicizia C. C. per l'ultima gara della Coppa Vigo.

Il campo Pastore è situato sul corso Peschiera sul rettilineo d'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia.

Una squadra di goliardi milanesi a Torino

L'Associazione Studenti Sportivi italiani, lunedì 24 verrà a Torino colla sua squadra di foot-ball a rendere visita all'istituto fratellano. I milanesi avrà luogo alle 15 sul campo Juventus gentilmente concesso. Gli studenti avranno ingresso.

Sfida al pallone elastico a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 21.

Domenica prossima, 22 corr., nel locale sferisterio avrà luogo una sfida al pallone elastico, colla posta di lire 3000, tra il giuocatore Deviano di Costantinolo, e il figure Panizzi, quest'ultimo vincitore ultimamente ad Asti del forte Magrottino.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

Anche quest'anno, per il *Giro d'Italia*, si svolge il Totalizzatore, nei locali dell'Agenzia di viaggi Alessandro Perlo, Galleria Nazionale, Torino. Le puntate sono di L. 10 (lire dieci) e si può scommettere sul primo arrivato (o vincente) sul secondo arrivato e sui piazzati. Si può pure scommettere di fuori Torino a mezzo vaglia ordinari e telegrafici, purchè il vaglia stesso parta entro la mezzanotte della giornata precedente la tappa e giunga prima del mezzogiorno della giornata di corsa. Indirizzo telegrafico Transiter, Torino.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino)

Pel furto all'ospedale di Novara — Pel furto di una tonnellata fra di sego in danno della ditta Del Bosco.

Il Tribunale di Novara aveva condannato pel tentativo di furto della cassaforte dell'ospedale di quella città, con... smanicamento di bocche, esplosivi ed armi da fuoco, Felice Chiava e Luigi Saccinetti a 1 anno e mesi 2 di reclusione, e Tommaso Gallo a 10 anni. La nostra Corte d'Appello ieri confermava la sentenza del Tribunale di Novara.

Presidente: Giro — P. M.: Lavagna — Difesa: avvocati Podrigue, Pavesio, Camoletto, M. Nasi, Zarrio, Mosso, Gatta, Ciarelli, Bollati, Marcelli e Marchese — P. C.: avv. Quaglia — Canc.: Perlasca.

***

La cronaca aveva ampiamente narrato l'audace impresa ladresca. Eligio Rappelli, Attilio Milani e Luigi Antonini, non in odore di santità presso la Polizia, pensarono un giorno dello scorso inverno di fare il colpo grosso. Adocchiarono nella vetrina della ditta Del Bosco una magnifica saponiera di sette litri e di peso. Pensato che si sarebbe potuto tentare un buon colpo, e con vantaggio nella adescante, e sui cortile della casa presarono l'assalto ladresco al magazzino. La notte dall'8 al 9 gennaio pensarono, per un'apertura di via Vitoli, nel cortile scavalcando un cancello, calarono su di un lucernario, taglianlo i vetri, si calarono dal foro nel magazzino, aprirono tranquillamente, come in casa loro, i pesi relativi, le serrande e caricano su un carretto, o su un'altro simile, che stava attendendo fuori in via Roma, per poi di continuità fare di sole e paiuoli. Trasportano poi nella cantina tenuta da certo Giuseppe Nocri in refurtiva, ov cui cumulano legno in ripartizione e le somme, dopo essersi alcuno di essi provvisto di camicie di seta e le proprie amiche di lagli di ramie, ecc... La Questura, tempestivamente dall'audacia del furto, pone in moto i suoi migliori agenti e funzionari. Sangue, acuto come sempre, il commissario avv. Palma non tardò a scoprire dove la maggior parte della refurtiva sia andata a finire. Spedisce a Cuorgnè un suo agente presso un Giuseppe Formento, ed il colpo non ha fallito. L'agente scopre che alcuni attrezzi appena acquistata una partita della merce, che avera poi depositata presso una sua nipote in Torino, la quale però nulla conosceva della provenienza della merce stessa. Scoperta così una prima grossa traccia, incominciati i primi arresti, si facile assicurare alla giustizia tutti i colpevoli, come autori principali o complici o ricettatori della grossa impresa ladresca. Qualcuna delle donne che anche fattivamente assistita ai episodi più tristo drammatici. Così sono stati inviati a giudizio il Rappelli Eligio, il Milani Attilio e l'Antonino Luigi imputati del furto delle 100 mila lire di sego; Ramorin Luigi, Ramorin Pietro, Ferrari Francesco, Balbo Mussetto Paolo, Vecchio Paola, Forno Dionigi e Negri Giuseppe imputati di ricettazione e favoreggiamento per avere facilitato l'esenzione del furto a danno del Giuseppe Del Bosco, prestando assistenza e aiuto prima e durante il fatto criminoso; il Negri Giuseppe cedendo l'uso di una sua cantina in via Aosta N. 28, consegnando ai Milani Attilio la chiava della stessa; Balbo Mussetto, Ramorin Luigi e Pietro, Forno Dionigi acquistando e rivendendo la refurtiva ed a vendendola a Formento Giuseppe, ed il Ferrari Innocenzo e Vecchio Paola, facendo sparire una grossa di panno che non fu più trovata; Formento Giuseppe, trattato di ricettazione dolosa per avere acquistato una parte considerevole della pezza di seta rubata da Rappelli, Milani e Antonino nel negozio del Delbosco, a prezzo inferiore al reale, sapendone la irregolare provenienza. Arrivano senza però essere concorso nel furto: Ferrari Innocenzo, trattato di furto semplice per essersi impossessato di una quantità imprecisata di tulle Molinet del valore non inferiore di L. 47, in epoca prossima antecedente al 7 febbraio 1920, togliendola dalla vetrina di una ditta che rimase sconosciuta; la Vecchio Paola, imputata di ricettazione dolosa della pezza di tulle Molinet; colla evasione della recidiva specifica quintuplo per il Milani, l'Antonino ed il Ferrari. Dalla recidiva generica per Rappelli Eligio, Balbo Mussetto Paolo, Ramorin Luigi e Negri Giuseppe. Il dibattimento durerà ancora un'udienza.

Presidente: Grisillo — P. M.: Scalfaro — Difesa: avvocati Podrigue, Pavesio, Camoletto, M. Nasi, Zarrio, Mosso, Gatta, Ciarelli, Bollati, Marcelli e Marchese — P. C.: avv. Quaglia — Canc.: Perlasca.

Blenorragia
Filamenti nelle urine
Infiammazioni vescica
Bruciore nell'urinare
Restringimenti uretrali

scompaiono rapidamente e radicalmente coll'uso dell'

UROSANTOL
(Dott. PAROLA)

L. 8,50 - per posta L. 9,25 contro vaglia

FARMACIA S. LUCA - Via Roma, 43 - TORINO
e principali farmacie

110

ATTENZIONE

Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo lire 150; pellicce L. 130, scarpe prezzi convenirsi. — Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo: DI-SEGNI GIOVANNI e C., fermo posta, Torino. Giacchè giorni di permanenza. Si prega mettere ora puntuale.

LEGNA ARDERE OLIVO

disponiamo qualsiasi quantitativo. Consegna immediata. — ANDRUETTO e COLOMBO - XX Settembre, 14 - Torino - Tel. 20-12. 16777

LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
— Via della Zecca, 16 bis —

Fate la pace.

Volete far la pace col vostro stomaco? Prendete le Pillole Pink. Una volta quest'organo funzionava per voi a parecchie riprese ogni giorno e voi non ve ne accorgevate. Ora pensate sempre al vostro stomaco. Le sue di digestioni sono per voi penose, accompagnate da emicranie, nausee, sensazioni di bruciore alla bocca dello stomaco. Sentite che il cibo è là e che non passa, non siete a vostro agio e morite di sete. Il vostro stomaco è divenuto negligente e pigro. E' colpa del vostro sangue, che non è abbastanza ricco e questo difetto si ripercuote principalmente sul vostro stomaco. Vi alimentate male, non assimilate e già dimagrite. Cangiate cio. Prendete le Pillole Pink. Fate ciò che ha fatto il signor Rodolfo Valle, impiegato, Chiadino San Luigi, 800, a Trieste, il quale ha scritto: «V'informo che le vostre Pillole Pink mi hanno fatto un gran bene. Ho molto sofferto di mal di stomaco, contrazioni, nausee e perfino vomiti. Non avevo punto appetito e digerivo. Andavo soggetto a stordimenti, subiti oscuramenti della vista, ed ero freddoloso. Durante la vita militare ricorsi sovente a consulto. Ottenni qualche sollievo, ma il male non tardava a riprendermi. Finalmente ho fatto la prova delle Pillole Pink e subito ho sentito un grande miglioramento. Soltanto le vostre Pillole furono capaci di sbarazzarmi del male».

Si attenda dallo stomaco altra cosa che dei dolori, non è vero? E' capace di fornirvi delle soddisfazioni d'altro genere. E' questione di rimettere le cose in regola. Prendete le Pillole Pink. Rigeneratrici del sangue, tonico del sistema nervoso, sono sovrane contro: anemia, clorosi, debolezze generale, seguiti di eccessivo lavoro e di malattie, mali di stomaco, disturbi nervosi, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie L. 4,50 la scatola. L. 24 le 6 scatole franco, più L. 0,50 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano. 12/19

PERDITE FEMMINILI
GUARIGIONE RADICALE - SICURA
Senza disturbi, nè dolore
**

Cronaca Cittadina

La seconda giornata dei Congressi internazionali delle Opere di Don Bosco

La giornata di ieri è stata laboriosissima pei congressisti salesiani. Nel mattino e nelle prime ore del pomeriggio si sono svolti contemporaneamente tre Congressi. Quello degli ex-allievi ebbe luogo nella Chiesa di S. Francesco. Vi presero parte 600 [illegible] in rappresentanza di 400 Unioni locali; lo presiedette il cav. Possio e relatore fu il Prof. Piero Gribaudi. Le ex-allieve si adunarono, sotto la Presidenza della Prof. Maria Chiora, nel teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice. La signorina P. Margherita Zoppino fece un'ampia relazione sullo sviluppo delle sezioni delle Associazioni ex-allieve dal 1911 al 1920. I cooperatori e le cooperatrici infine si riunirono nel teatro dell'Oratorio Salesiano. All'adunanza assisterono Don Albera, il vescovo di Fossano e l'arcivescovo di Vercelli. Relatore fu l'ispettore delle Case Salesiane del Piemonte Don Alessandro Luchelli.

L'adunanza generale, nel teatro dell'Oratorio Salesiano, ebbe inizio alle 17.30.

Il locale sembra oggi ancor più affollato di ieri. Le gallerie poi sono letteralmente stipate di pubblico. Nella prima fila di poltrone situata sul palcoscenico, notiamo a lato del reverendissimo Don Albera, i Vescovi: Monsignor Re di Alba; Mons. Melan, di Mato Grosso (Brasile); Mons. Cambiaso di Albenga; Mons. Pinardi; Mons. Gamberoni arcivescovo di Vercelli; il Vescovo di Fossano e molte altre autorità ecclesiastiche e civili.

Al banco della presidenza siede Mons. Condio. Apre la seduta Don Trione leggendo una lettera scritta dal Pontefice e indirizzata a Don Albera, in occasione dei Congressi Internazionali delle Opere di Don Bosco. La missiva del Papa è vivamente applaudita dall'assemblea, ma lo scroscio d'applausi si fa maggiormente nutrito quando la presidenza comunica un telegramma di risposta e di ringraziamento a Benedetto XV a firma di Don Albera; ed altro telegramma, inviato dal Presidente senatore Rebaudengo, al Re ringraziando, a nome ex-allievi convenuti da tante lontane Nazioni, della fraterna ospitalità trovata nella Nazione italiana.

L'eco degli applausi non è ancor spenta che Monsignor Condio presenta all'assemblea il primo degli oratori ufficiali della giornata. Esso è S. E. l'on. Cesare Nava. L'oratore parlerà degli emigrati. Egli dice che invitato a svolgere questo tema al Congresso dirà brevi e modeste parole in omaggio alla memoria del grande che per primo fin dal '75 inviò un drappello di Missionari collo specifico incarico di portare assistenza agli emigrati, fanciulli od adulti, che la miseria ed un miraggio di miglioramenti economici aveva portati ed abbandonato in lontane contrade.

L'on. Nava premise che avrebbe parlato sommariamente dell'emigrazione, ma questo fenomeno, che ha interessato sociologi ed uomini di Governo, è studiato e sviscerato dall'oratore. Egli spiega come avviene l'abbandono della terra e perchè certe speciali Nazioni siano la meta di quasi tutti gli emigrati.

Dice che dall'Italia emigravano prima della guerra circa 5 milioni di persone, il che coincide a circa un sesto della popolazione. Come una Nazione può per fine a questo impoverimento della sua mano d'opera? L'oratore consiglia l'aumento della capacità produttiva delle terre, intensificando la coltura coi mezzi moderni, e conclude parlando dei doveri che i singoli Governi (tanto quelli che danno, come quelli che ricevono gli emigrati) hanno di fronte all'emigrazione. Dice infine che prima del 1901 l'emigrante non aveva alcuna di queste garanzie governative; solo l'assistenza ebbero per lui due vescovi: mons. Bonomelli e mons. Scalabrini, ed un semplice sacerdote, don Bosco; don Bosco poi istituì gli uffici di protezione degli emigrati, che ora si trovano sparsi in tutto il mondo. L'oratore è applauditissimo.

Dopo il discorso dell'on. Nava, don Trione legge ancora adesioni del cardinale Maffi, dell'arcivescovo di Firenze, del cardinale Chiesa di Posen, del vescovo Principe di Trento, del vescovo di Gorizia e del vescovo di Trieste. Le adesioni dei tre vescovi delle terre redente sono vivamente applaudite. Vengono quindi alla tribuna i delegati dell'Inghilterra, signor Rielly, e del Belgio, signor Smeets. Entrambi leggono un breve discorso, dopo il quale il cav. prof. Bettazzi detiene il suo discorso sul tema: « Per la gioventù delle scuole ». Egli parla con amore dei giovani, che rappresentano l'avvenire; così furono la passione del maestro, di don Bosco. La società — dice l'oratore — sarà quale l'avremo voluta noi, foggiando la gioventù nostra. E per preparare l'uomo di domani occorre una scuola che spezzi il pane della scienza, ma che contemporaneamente non dimentichi la fede e la pietà, di cui avrà in seguito bisogno per sostenere le aspre battaglie contro le proprie passioni e contro le passioni altrui. Popolato deve essere « libertà della scuola ». Scuola che istruisca, ma che mantenga buoni i figli nostri. Questo programma, conclude l'oratore, i Salesiani l'hanno messo in atto da tempo: a noi generalizzarlo per salvare la gioventù di domani.

Per ultimo parla l'onorevole Marconcini. Il prof. Bettazzi ha parlato della gioventù studiosa, l'oratore parla invece di quella gioventù che vive nelle officine, la quale attraversa la più spaventevole delle crisi. Non crisi di pane e di salari, ma crisi morale. L'oratore parla lungamente della necessità di una Scuola Professionale che non solo insegni dati tecnici ma anche ne sviluppi una coscienza sociale. Tratta poi dei lavoratori dei campi che vengono diserati ed accenna alla necessità d'istituire una Scuola Agraria. Concludo dicendo che bisogna dare alla classe operaia pienezza di diritto e di giustizia. E' applaudito. Chiude la riunione Mons. Gamberoni vescovo di Vercelli. La riunione spoglia di ogni cerimoniale ha avuto un carattere di intima famigliarità.

Ecco il programma d'oggi:

I) Congresso dei cooperatori e delle cooperatrici Salesiane; ore 9.30, studio del II Tema (Cooperazione Salesiana); ore 16, adunanze parziali.

II) Congresso degli ex-allievi. — Ore 9.30 e ore 16: studio del II tema (Azione delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice).

Ore 17.30: Adunanza generale di chiusura dei tre Congressi nel teatrino dell'Oratorio; relazione dei lavori compiuti. Relatori: un ex-allievo, un'ex-allieva, un cooperatore. Parole del presidente dell'adunanza generale e del sig. Don Albera.

Pellegrini di passaggio

Ieri sono stati di passaggio per Porta Nuova numerosi pellegrini francesi e belgi, provenienti da Roma, dove assistettero alle feste per Giovanna d'Arco. Un treno speciale, zeppo di pellegrini e non arrivò alle 14,10 e proseguì per la Francia alle 16.15. Da Roma arrivò pure il comm. Carisaldi, presidente del Consorzio granario, che però non faceva parte del pellegrinaggio.

Altri treni partirono per la Francia alle 12.15 e alle 20,5. Con quello delle 16.15 partirono parecchi vescovi e cardinali, e il ministro Hanotaux, inviato plenipotenziario presso il Vaticano. Col treno delle 20,5 è ripartito il ministro del Belgio, on. Destree, il quale venne ossequiato in stazione dal console belga cav. Bianchari, e signora.

Il passaggio del Re di Grecia

Col diretto di Milano, in arrivo alle 11.10, è giunto ieri a Porta Nuova, in forma privatissima, il re Alessandro di Grecia, accompagnato da pochi personaggi del suo seguito.

Allo scalo S. M. fu ossequiato dal cpanolo di Grecia, [illegible] Fulvini. Uscito all'esterno il Re — che era in uniforme di ammiraglio — salì in automobile col seguito e si recò direttamente a visitare l'opificio Fiat in Corso Dante. Alle 13 ha fatto ritorno a P. N. e fece colazione nel Ristorante della Stazione; ed alle 15 riparti in treno speciale per Parigi.

La produzione del gas tornata normale

La Prefettura comunica che essendosi ripresa regolarmente il lavoro nei due gasometri di Torino e la produzione del gas essendo ora normale a partire da oggi potranno essere distribuiti ai consumatori per uso domestico.

La pacifica soluzione dell'agitazione dei panettieri

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta l'ultima adunanza delle due Commissioni operaia e padronale incaricate di trattare la vertenza dei panettieri. La riunione ebbe luogo in Prefettura sotto la presidenza del cav. Martini che sostituì il comm. Corinaldi assente. Erano rappresentati l'Ufficio d'Annona e quello del lavoro. Per gli operai erano presenti Bassano, Obermitto, Testa, Bo, Ferrari, Clarino e Marrucco assistiti dal segretario sezionale Boccignoni. Per i padroni presenziarono Vaccarino, Eterno, rag. Fino, Pecchiura, Godio e Fassiano assistiti dal sgr. Buscaglione. Dopo animata discussione venne raggiunto l'auspicato accordo e, particolare notevole in questi tempi, senza addivenire ad alcun sciopero. In virtù di questo accordo gli operai hanno conseguito alcuni miglioramenti che qui elenchiamo: Ufficio paritetico di collocamento per l'assunzione della mano d'opera con precedenza a parità di condizioni agli organizzati; imperno dei proletari, in caso d'assunzione per altra via, a darne regolare avviso al suddetto Ufficio; l'Ufficio del canto suo darà la precedenza nell'assegnazione ai proprietari organizzati; l'Ufficio sarà retto da un regolamento da approvarsi da una Commissione paritaria; riposo settimanale in base alla legge. Retribuzione: L. 18 per ogni quintale di farina panificata per forme e pezzi di pani da grammi 800 a 250; L. 21 per forme inferiori a grammi 900 con facoltà di panificare un massimo del 10 per cento per forme inferiori a grammi 100; grissini (rubatà) pagati in ragione di centesimi 90 per ogni chilogramma in più della retribuzione a quintale; grissini biscottati pagati in ragione di centesimi 85 per ogni chilogramma come sopra; per quantità inferiori a Kg. 15 il compenso è di centesimi 70 al chilogramma.

Nei forni nei quali non esistono macchine e la lavorazione è effettuata a mano, agli operai sarà corrisposto la cifra di tre lire in più per ogni quintale di farina panificata limitatamente al solo pane. Il quantitativo massimo di farina da lavorare è stabilito in Kg. 125 con un minimo di Kg. 100. Se la lavorazione oltrepassa il 30 per cento di pane inferiore a grammi 300 il quantitativo massimo per ogni operaio è di Kg. 110. Qualora la produzione non raggiungesse i 70 chilogrammi giornalieri il proprietario sarà tenuto a retribuire l'operaio come se questa cifra fosse raggiunta. Sono riconosciute le tre categorie di fornaio, impastatore ed aiutante addetto alla lavorazione a quintalato solo gli operai appartenenti alla terza categoria di età superiore agli anni 16 e dopo un tirocinio di due anni. Ferie: 8 giorni all'anno in ragione di un giorno per ogni due mesi. Indennità di licenziamento: sei giorni dopo un anno di paga. Commissione di vigilanza paritetica con facoltà di recarsi nelle panetterie pel servizio di controllo e sorveglianza dell'adempimento reciproco dei patti. Casse di disoccupazione ed altri miglioramenti minori. Validità del concordato: due anni con riserva di rivedere le paghe secondo le condizioni economiche. Il verbale venne firmato dalle parti. Andrà in vigore il 24 corr. Per riferire alle rispettive assemblee i risultati ottenuti si riuniranno alle 18od'oggi nei locali di via Basilica. I proprietari forno ed alle ore 17 isolati di domenica gli operai alla Camera del lavoro.

Fissate e stabilite le condizioni di retribuzione e di lavoro agli operai, resta ancora da stabilire un particolare che interessa sommamente il pubblico: il prezzo al quale sarà venduto il pane. La misura di tale aumento è ancora da stabilirsi, e vogliamo credere che sarà oggetto di attento e scrupoloso esame. Si dice che il pane subirà un aumento da 10 a 15 centesimi al chilo. Ma la notizia... non merita conferma.

La vertenza dei cotonieri

Quali sono le proposte degli industriali

Le trattative per la soluzione della vertenza dei cotonieri sono tutt'ora in corso. Gli industriali hanno formulato le loro proposte ed i rappresentanti operai si sono riservati di dare una risposta entro lunedì. Ecco il testo delle proposte:

Per la Provincia. — La paghe globali del 15 marzo 1920 dovranno da ogni singola Ditta essere aumentate della percentuale necessaria a raggiungere la L. 5.70, paga media della tessitrice a due telai. L. 5,30 paga media della filatrici ai banchi in grosso. Tale percentuale che in ogni caso sarà come minimo del 30 per cento dovrà essere applicata in aumento a tutte indistintamente le altre paghe globali dello stabilimento con un massimo di L. 4,50, eccezione fatta per il personale ausiliario qualificato (meccanici, fuochisti, falegnami, *aiutanti parsatori*, elettricisti, muratori, ecc.) il cui massimo potrà raggiungere le L. 5.

Per Torino. — Le paghe globali vigenti al 31 marzo 1920 dovranno essere integrate sino a raggiungere le L. 8,70 per le tessitrici a case lisse, e le L. 9,30 paga media per le filatrici ai banchi in grosso, su queste paghe medie giornaliere si applicherà la percentuale del 30 per cento sui massimi sopradetti. Le percentuali maggiorate (sia per la Provincia di Torino) si applicheranno a tutti gli stabilimenti in ciascun loro reparto compreso i *selfactings* e i *ratiers* di tintoria e candeggio e finissaggio con esclusione. Sono da trattarsi a parte le tintorie pure che costituiscono industria a sè. Le paghe medie suddette si otterranno facendo la media del guadagno delle tessitrici a due telai in ogni stabilimento o dei banchi in grosso nelle ultime sei quindicina avanti il 31 marzo.

Per l'art. 12 la Lega Industriale non discute non avendo tra i suoi soci simile categoria. L'art. 20 è abrogato perchè compreso nella formula generale. L'art. 30 è abrogato.

Aiutanti e assistenti. — Sono accettati gli articoli 24 e seguenti coll'applicazione degli arretrati dal 1.o aprile. Per le altre condizioni di indole generale si accetta il concordato nazionale.

I rappresentanti degli operai nella vertenza sono assistiti dai sigg. Bariola e Corso del Sindacato tessili e Cravello della Federazione; i rappresentanti industriali sono presieduti dal Fing. Garbagnati e assistiti dall'avv. Livragni dell'Associazione tessili.

Le richieste di miglioramento degli " chauffeurs „

La Federazione Piemontese Trasporti ha formulato le seguenti proposte per richiedere alcuni miglioramenti a favore dei meccanici e conduttori automobili: 1.o Otto ore di lavoro giornaliero (48 settimanali) — 2.o Paghe settimanali ai chauffeurs meccanici L. 200; conduttore L. 180 — 3.o Ore straordinarie: Per le ore straordinarie ordinate per necessità di servizio saranno corrisposte le seguenti paghe: prima due ore del 50 %, per le successive il 100 % — 4.o Lavoro fuori città: Il lavoro effettuato oltre la cinta daziaria di Torino, sarà compensato con una indennità di L. 30 per il vitto giornaliero. Se per obbligo di servizio ed incidente di lavoro, sopravvenuto in viaggio il chauffeur o fattorino, per causa indipendente dalla sua volontà fosse obbligato a pernottare fuori di Torino avrà diritto di alloggio, e per le ore di servizio straordinarie prestate fuori sarà saranno corrisposte le stesse paghe fissate per le ore di lavoro straordinario in città. — 5.o Per il lavoro in giorno festivo: Per il lavoro eseguito in giorno festivo sarà corrisposta la paga coll'aumento del 100 %. — 6.o Ferie: Alla persona con anzianità di tre mesi saranno accordati annualmente sei giorni di ferie con paga come all'art. 1; queste ferie verranno concesse per turno ad epoca scelta dalla Ditta. — 7.o Malattia: Siano accordati 40 giorni di paga intera al personale con anzianità di tre mesi di servizio. Le malattie dovranno essere accertate a mezzo di un certificato medico rilasciato dagli enti a cui appartengono. Le malattie non superanti i tre giorni non saranno pagate. — 8.o Corredo: La Ditta sarà obbligo di fornire due « tenì » all'anno. — 9.o Riconoscimento dell'Organizzazione e Commissione Interna: Saranno rappresentati da un solo membro da tre a dieci chauffeurs, e più di tale numero da tre membri; questi rappresentanti della categoria avranno la mansione di trattare quelle piccole vertenze di poca importanza, e se tali vertenze non venissero risolte dalla Commissione interna, saranno passate al Consiglio direttivo della Federazione, e se tali vertenze avessero parte seguita si passeranno alla Commissione paritetica che sarà nominata dalle due parti. — 10.o: Il chauffeur non dovrà più fare quel lavoro di manovalanza carico e scarico e non sarà responsabile dei colli eventualmente mancanti dal cassone od in consegna loro, qualora non siano accompagnati dal fattorino o guardiano. — 11.o: Il licenziamento per motivi non dipendenti dalla sua volontà avrà diritto ad un mese di preavviso più due mesi di paga, e se la sua anzianità di servizio data da più di un anno gli verrà corrisposto un mese di paga in più ogni anno che conta di servizio. Il conducente quando vorrà licenziarsi dovrà dare un preavviso di un mese, e per caso di recidivo si potrà fare ricorso all'art. 9. — 12.o Riconoscimento dell'Ufficio di collocamento fra gli chauffeurs e Federazione. Per coloro che vorranno la tessera il 1.o pagherà per qualunque categoria sarà.

Tabacchi, tabaccai e fumatori

Avremo la " serrata „ dei rivenditori?

Altri più importanti avvenimenti cittadini, nazionali ed internazionali, hanno distolto alquanto l'attenzione del pubblico — e lo spazio dei giornali — dalla vecchia questione della ormai cronica carestia di sigari, sigaretta e tabacchi, che da tanto tempo affligge gli imperterriti cittadini, che soldando l'alto prezzo dei prodotti del Monopolio tabacchi e la non lieve fatica della quasi sempre vana ricerca di essi nelle rivendite, continuano con imperturbata costanza a pagare il loro tributo al vizio del fumare. Ma la questione non è morta. Tutt'altro! Sul nostro tavolo di redazione continuano ad ammonticchiarsi lettere — quali fraconde, quali rassegnate, quali in istile da Ormzo Marginau — di fumatori, i quali si lagnano perchè, con tutta la loro buona volontà di contribuire attivamente, col fumo, alla restaurazione delle pubbliche finanze, non possono mandare ad effetto il loro proposito per mancanza di... materie prime.

Proprio oggi abbiamo ricevuta una furibonda protesta di un cittadino, il quale ci scrive che « da circa un mese tutte le mie pazienti e cocenti peregrinazioni di tabaccherie in tabaccherie non mi hanno procurato l'ormai rara gioia di acquistare qualche malandato sigaro « Virginia » o « Maduera », proveniente non so bene da quale deposito di scarti. Neppure ai accontentarsi di sigari rotti e pieni di fessure e spaccature, come il marciapiede dell'Accademia Albertina di Belle Arti, c'è modo di appagare il desiderio di fumare ». E poco diverse sono le altre lettere. Resta dunque provato che l'accellente abnegazione del fumatore italiano è al disopra di qualsiasi disservizio governativo. Quale [illegible] cespite d'entrata, a saperlo sfruttare!

Ma adesso ritornano a protestare anche i tabaccai, i quali si trovano nella curiosa situazione di essere i rivenditori privilegiati, patentati, bollati e... tassati, di una merce che è un po' come l'Araba Fenice, Cotesti specialissimi esercenti, che sono vincolati e disciplinati da norme regolamentari abbastanza rigorose, che debbono anticipare al Governo i quattrini per... essere ricevere tabacchi, sigari, carta bollata, francobolli, ecc., sono [illegible] col sistema così detto ad aggio. Cioè percepiscono 3,50 per ogni 100 lire di tabacchi sigari e sigarette che smerciano. Ma anche qui, come per fare il salmi di lepre, per vendere quella bella roba occorre anzitutto che essi la ricevano dal Magazzino delle Privative. Orbene, capita molte volte, troppe volte, che essi richiedono la merce di cui hanno bisogno, effettuano il versamento della somma corrispondente e... non ricevono nulla. Oppure, capita che ad un rivenditore del suburbio, che ha chiesto sigari toscani, vengano offerti *trabucos*, che sono corposi sigari di lusso, dei quali nessuno dei suoi clienti abituali ha mai fatto ricerca.

Questo piacevolissimo stato di cose, oltre ai tritarli, danneggia seriamente i tabaccai i quali debbono tener aperto il negozio senza merce e, perciò, senza alcun guadagno, il modo che, negando agli altri il fumo, si viene a togliere ad essi l'arrosto. Contro la persistenza di questi inconvenienti i rivenditori hanno ora ripresa l'agitazione, rinfocolata dalla minacciata apertura di rivendite speciali di Stato. Il fatto è questo: La Direzione del Monopoli intende aprire degli spacci da essa gestiti, di generi di privativa in tutte le grandi città. I tabaccai, naturalmente, sono insorti contro questo progetto facendo rilevare come sia assurdo aprire nuovi spacci di rivendita, mentre non si provvede a rifornire di merce in misura sufficiente quelli esistenti. I rivenditori — come Petrolini — dicono che i casi sono due: o i generi ci sono, e allora — invece di tenerli accatastati nei magazzini — debbono esser distribuiti ai rivenditori per dar loro modo di guadagnare ciò che è giusto guadagnino, o non ci sono, ed allora perchè aprire nuovi negozi, affacciandosi ai quali i fumatori si sentirebbero rispondere — con poggior garbo — il malinconico « niente da fumare! » che [illegible] sentono nelle annaffi [illegible] cherie?

Conseguenza di tale malcontento fu una riunione di tutti i rivendi'ori di generi di privativa, nella quale, dopo lunga e vivace discussione, vennero prese le seguenti deliberazioni: 1.o Inviare una Commissione al Prefetto ed all'Intendenza di finanza per protestare contro l'apertura delle rivendite speciali di Stato; 2.o in caso di risultato negativo, procedere alla serrata dei negozi, declinando ogni responsabilità; 3.o incitare i deputati amici a sostenere strenuamente il Memoriale che la Federazione dei Monopoli ha presentato al Governo.

Vedremo se la minacciata « serrata » avrà la virtù di far migliorare alquanto questo servizio, che, dopo tutto, costituisce uno dei più ingenti cespiti d'introito per il pubblico Erario.

La questione dei lavoranti in legno

Abbiamo spiegato ieri la differenza esistente tra le richieste di salari formulate dai lavoranti in legno e le offerte avanzate dai proprietari. E' noto anche che le maestranze hanno deliberato lo sciopero per lunedì, a meno che i principali non accettassero prima d'allora la domanda fatta. Per prendere una deliberazione in proposito, ieri sera una settantina di proprietari di laboratori si sono riuniti alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del signor Valabrega, presidente dell'Associazione. Il segretario signor Gallero ha fatto una chiara e succinta relazione sulla situazione e quindi si addivenne ad un *referendum* per deliberare sull'accettazione o meno della domanda avanzata dalle maestranze. Il *referendum* ha dato questo risultato: votanti 66: risposero sì 54, risposero sì 10: si astennero 2.

La maggioranza ha dunque respinto le richieste degli operai. Si può rilevare che gli iscritti all'Associazione industriale sono complessivamente un centinaio; ma i proprietari di laboratori sono molto più numerosi. Dal risultato della riunione di ieri sera si può dedurre che lunedì i lavoranti in legno inizieranno dunque lo sciopero.

Il Congresso della Camera del Lavoro

Domani mattina, alle ore 9 solari sarà inaugurato, alla sede di Corso Galileo Ferraris, 12, il Congresso della Camera del Lavoro della nostra città, che quest'anno, data gli eccezionali avvenimenti succedutisi in questi ultimi tempi, assume una speciale importanza. Il Congresso, stando alle previsioni, durerà quattro giorni. All'ordine del giorno, oltre alla relazione morale 1919-1920, affidata al Segretario camerale Chignoli, e sulla quale è prevedibile un'appassionata discussione, in causa appunto dell'attivissimo periodo testè attraversato dalla massima organizzazione operaia, si annunciano di notevole interesse e che susciteranno larghi dibattiti.

Primo fra questi è quello dei Consigli di fabbrica, la dibattutissima questione che in già occasionato tante dispute verbali o scritte nel mondo operaio. Ne saranno relatori il prof. Angelo Tasca e la Commissione esecutiva, e non sappiamo quanto i relatori saranno d'accordo, se non negli scopi, nei mezzi per raggiungerli. Poi verrà discusso il problema delle Assicurazioni sociali nei suoi molteplici aspetti: Collocamento (relatore Dragoi, disoccupazione-malattia (relatore Gino Guarnieri), invalidità e vecchiaia (relatore on. Giulio Casalini). L'avv. Ugo Scalabia, direttore dell'Ufficio di consulenza, riferirà sulla assistenza medico-legale. Inoltre il Congresso dovrà nominare i propri rappresentanti al Congresso Confederale e sarà chiamato a giudicare sulla Relazione finanziaria preventiva e consuntiva che sarà esposta da Achille Manotti.

Al Congresso sono naturalmente invitate tutte le sezioni aderenti e tutte le succursali della Camera del Lavoro esistenti nella provincia di Torino (Ivrea, Cuorgnè, Condove, ecc.).

Per la denunzia del patrimonio

La Prefettura rammenta ai contribuenti che l'imposta patrimoniale l'obbligo della presentazione, entro il termine improrogabile del 31 corrente, della denuncia delle attività patrimoniali, secondo le norme stampate nelle schede e più volte rese note al pubblico mediante manifesti.

Un piede stritolato

Nel pomeriggio di ieri è stato trasportato al Mauriziano certo Aldo Bartolin, di anni 19, manovale, che alla stazione di Domodossola, in un momento di disattenzione, fu investito da una locomotiva, la quale gli stritolò il piede destro. Al [illegible] per [illegible] l'amputazione.

I grossi lotti e i grossi pescicani

A proposito di quanto è stato deplorato e scritto sui giornali e presso il Governo circa le aste e liquidazioni di grossi lotti di materiale bellico d'ogni genere, aste a cui non possono accedere che i grossi speculatori, rileviamo che proprio il 25 corrente [illegible] lo stabilimento di riserva V. E. di Torino via Ottavio Revel ha luogo una di queste deprecate alienazioni. Saranno messi all'asta lotti di 15 mila metri ognuno di tessuto gommato impermeabile. Piccoli scampoli da 15 chilometri ognuno... Pescicani, avanti!

Seguendo la Cronaca

La villeggiatura ideale!

Ronco Canavese in Val Soana

Conoscete la Val Soana? E' una delle più deliziose valli del Canavese. E Ronco Canavese (altitudine 1000 metri) è una delle più pittoresche località di mezza montagna, [illegible] di quei posti che [illegible] riconoscitissimi dalle famiglie che hanno bambini. Che cosa è necessario per far sì che una località di questo genere divenga un soggiorno ideale? Un buon albergo, un albergo di fiducia. E' quindi con vero piacere che si annuncia essere prossima l'inaugurazione a Ronco Canavese dell'*Hôtel Ristorante Anchi*, già Nazionale. Esso è completamente rimodernato e messo a nuovo, è dotato di un servizio di ristorante di primo ordine, è fornito di una vaccheria modello, vicinissima all'Hotel. *Tea room* e concerti. A tutti i treni vi saranno vetture e automobili. Si fanno speciali combinazioni per turisti e comitive. Prenotare in tempo le camere essendo quest'anno il loro numero relativamente limitato. Per informazioni rivolgersi al Ristorante Scribe, (via Verdi, già Zecca) e non dimentichiamo che la nuova gestione dell'Hotel, recante il nome Anchi, è già di per se stessa la miglior garanzia di un magnifico trattamento.

Sapienti buongustai
Necessità alimentari

Le marmellate fanno parte delle necessità alimentari e per il loro valore nutritivo sostituiscono la carne ed il formaggio.

Medici, igienisti, scienziati, sono concordi in tale opinione e ormai anche in Italia le marmellate sono di consumo generale. Solo il Governo col decreto che vieta l'esposizione di tale prodotto e ne ostacola la produzione, ha dimostrato di non conoscere il valore nutritivo di esso. Fu quindi giustificata l'apprensione di vedere sfornite le eleganti vetrine della Ditta G. V. Bertola (via Lagrange, 42) dei bei barattoli dell'appetitosa marmellata di scelitissima frutta; ma la rinomata Ditta vuol tranquillizzare di parte i sagaci buongustai di Torino, avvertendo che sarà sospesa ogni spedizione e che la ridotta produzione delle rinomate marmellate Bertola sarà a disposizione unicamente dell'esercizio di via Lagrange, 42 (P. Nuova).

Un nuovo passaggio nel Valentino

concesso dal Municipio

Il Municipio ha concesso al proprietario Giovanni Moglietti, del *Ristorante San Giorgio*, al Valentino, il libero passaggio per la clientela che si reca nel suo locale, tanto in vettura quanto in automobile, fra il tratto dal Monumento e il Palazzo della Stampa. E così i frequentatori del simpaticissimo locale avranno una nuova agevolazione e comodità. Rallegriamo che il servizio al *Ristorante San Giorgio* e di prim'ordine e che l'automobile comunica a far servizio per la clientela. Il ganotto sul Po fa scalo principale al *San Giorgio*, l'incantevole luogo di convegno in queste serate estive.

AI RISTORANTE X

L'avventore: — Fate uno sconto a chi appartiene alla vostra classe?

Direttore: — Assolutamente... E' proprietario di ristorante, lei?

L'avventore: — No... sono un ladro internazionale...

Si può garantire che il Ristorante X non è il Ristorante Armando di via Pisolli, 10, piano primo, per due motivi: 1.o perchè esso non è frequentato da ladri internazionali; 2.o perchè i prezzi proibitivi ed il servizio sono i migliori senza tema di smentita.

I sofà a letto " Arneodo „

(via Consolata, 4)

sono veramente meravigliosi e costituiscono un mobile indispensabile per chi affitta o prende in affitto ville o case di campagna.

Un nome: un programma

Signorino: il parrucchiere dei bimbi, delle signore e dei signori alla moda. *Manicure, Ondulation Marcel.* Via Monterebello, 2, via Po, 39, cortile a sinistra. Telefono 57-13.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Le ultime di " PAPÀ LEBONNARD „

Oggi e domani avranno luogo le ultime proiezioni di questo commovente dramma che ha ottenuto un grande e ben meritato successo, specialmente per la magistrale interpretazione di Ugo Piperno. Questa commozione desta anche in film Papà Lebonnard nelle scene con la moglie e coi figli dopo che il povero uomo ha avuto la rivelazione della colpa della sua compagna! Come si consumarsi tutti i cuori questi nobili vecchio tanto indulgente e generoso! Accanto a lui grosce ed invecchia il suo servo Martino, un tipo simpaticissimo, degnamente impersonato da Lorenzo Soderini. Lo spettacolo è chiuso dall'*Attualità Gaumont* che illustra la moda e alcuni importanti avvenimenti sportivi. «Nel salone d'ingresso, mentre si attende l'apertura imminente del *Giardino d'estate*, continuano applauditissime le danze della elegante coppia *Prof. Gay-Miss Nelly*.

Francesca Bertini

L'esposizione del ritratto della celebre attrice continua ad attirare davanti alla vetrina dell'Ambrosio una folla grandissima. Tutti sono in attesa di rivedere la bellissima Francesca Bertini nella sua nuova interpretazione *La serpe*, dramma di S. Salvini e V. Bianchi.

CINEMA ITALA
Il nuovo Macistè

Continuano con grande successo le brillantissime repliche delle avventure comiche *L'ultima fatica d'Ercole*, delle quali è protagonista il nuovo Macistè. La trovate più ridanciana e più buffa [illegible] questo piacevole lavoro e il pubblico ride, ride, ride continuamente. La bella film non potrebbe ottenere un maggior successo.

— Imminente una straordinaria divertentissima film comica americana in sei atti.

— In preparazione: *Rocambole*, spettacolosa film di avventure a serie.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Lunedì, 24: PERLA WHITE

Perla White, la celeberrima attrice americana, è giunta a Torino e si presenterà lunedì 24 al *Vittoria* nella sua più recente ed emozionante interpretazione, la film a serie *A mezzo piccolo*. La prima serie è divisa in cinque capitoli, così intitolati: *Un furto nel Museo, Fior di loto, Blocco d'ebano, Il ricatto, L'assassinio del banchiere*. Oggi e domani ultime repliche di: *L'ultimo romanzo*, grande interpretazione del celebre attore parigino Henry Krauss.

CINEMA ROYAL
L'impiccato che rivive

E' la seconda e ultima serie dell'interessantissimo dramma di avventure *I cancelli della morte* che si proietterà da oggi 22 a tutto martedì 25 maggio. In esso il pubblico assisterà alla meravigliosa risurrezione dell'eroico Gayser ed al suo meritato trionfo.

— In preparazione *Andrea Cornelis* di Paul Bourget (*L'Amico moderno*).

Oggi, 22, si inaugura

alle ore 15.30 una grande pista per skating al Parco Michelotti. Impianti moderni. *Skatings* Brunori nuovissimi. Direttore Dorda.

SALONE GHERSI
Ultimi due giorni di: ***Elevazione***
Oggi e domani ultime repliche di questo originalissimo dramma della *Casa Ambrosio*, interpretato dalla Lindi Pini, da L. Cimarra, dal cav. E. Villani e da Cesare Carini. *Elevazione* è una delle più artistiche films protettasi in questa stagione, ed ha ottenuto il più largo consenso da parte di un pubblico sempre numeroso e scelitissimo.
Lunedì, 24: *La X Sinfonia*, capolavoro di Abel Gance. — In preparazione l'ultima grande interpretazione della Pina Menichelli.

Questa sera al *Varietà Maffei*
un eccezionale debutto
Debutterà *Chester & Kingston*, l'uomo senza ossa, la più grande attrazione del mondo reduce dai trionfi dell'Alambra di Parigi. Ultimi giorni della *D'Almé*, di *Farat* di *Stephen* ed *Eva*. Domani, alle 15,30, spettacolosa matinée.

Per comodità del pubblico
le prenotazioni e la vendita delle poltrone e dei posti distinti per la Stagione d'Opera al Teatro Parco Michelotti che avrà inizio da questa sera [illegible] 22 maggio alle ore 21,15 con le opere: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» verranno fatte tutti i giorni, al botteghino del Teatro Rossini, dalle ore 10 alle ore 12.

Disposizioni
del Commissario per gli alloggi
Il Commissario del Governo per le requisizioni decretato:
1.o E' proibita ogni sostituzione di inquilino o subinquilino senza l'autorizzazione da chiedersi per iscritto al Commissario delle assicurazioni, il quale subordinerà il proprio consenso alla necessità di procurare alloggio alla famiglia che ne fosse maggiormente bisogno. I locatori ed i conduttori di alloggi, vuoti od ammobiliati, dovranno fare denuncia scritta al Commissario delle eventuali disdette e cessazioni delle locazioni o sublocazioni in corso. Saranno contravvenuti a denunciati alla Autorità giudiziaria, a senso dell'ultimo comma del presente decreto, tanto i proprietari degli stabili che abbiano consentita la sostituzione dell'inquilino senza la prescritta autorizzazione del Commissario, quanto le persone che prenderanno possesso dei locali senza accertarsi della consegnata autorizzazione da parte dei locatori o del subcedente. Il Commissario ha facoltà di considerare come disponibili i locali arbitrariamente occupati, ordinandone lo sgombro coattivo.
2.o Nessun locale attualmente adibito ad abitazione anche temporanea potrà essere destinato ad uso diverso senza il consenso del Commissario.
3.o Chi abbia più d'una abitazione nei Comuni compresi nella circoscrizione del Commissario di cui all'articolo art. 5, avvero ne abbia una in questa circoscrizione ed altra in Comuni diversi deve fare denuncia, nel termine di giorni venti da oggi, dell'obbligo che tiene nella giurisdizione del Commissario. Verificate le circostanze del caso il Commissario potrà ingiungere fra le abitazioni disponibili per assegnazione quelle che risulteranno non occupate permanentemente o comunque non necessarie. Denunciante o alla sua famiglia. Analogamente ed entro lo stesso termine i proprietari di case dovranno denunciare gli alloggi che non sono occupati in modo permanente od il cui locatario sia dimorante in altro Comune ovvero all'estero.
4.o E' nullo il diritto qualsiasi obbligo di pagamento imposto all'inquilino od ai subinquilini a titolo di buon ingresso o di buona uscita; ed ogni infrazione al riguardo sarà denunziata e punita a sensi dell'art. 7. Così pure è vietata l'imposizione, la qualsiasi forma, del rilievo del mobilio come condizione per il subingresso in un contratto di locazione o per la cessazione di esso. Il Commissario in questo caso ha inoltre facoltà di considerare come disponibile l'abitazione ordinando lo sgombro e la rimozione dei mobili.
5.o Agli effetti del Decreto Reale 12 febbraio 1920, n. 117 ed in base all'ordinanza del Prefetto della Provincia di Torino in data 17 maggio 1920, n. 35, sono compresi nella giurisdizione del Commissario per le abitazioni, oltre ai Comuni di Torino, i seguenti Comuni: Carignano, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Orbassano, Rivoli, Settimo Torinese, Venaria Reale, ai quali si estendono tutte le disposizioni del presente Decreto; nonchè, in quanto applicabili, quelle del precedente decreto 29 febbraio 1920.
6.o Per tutto quanto non è previsto espressamente negli articoli precedenti il Commissario impartirà sui casi particolari, quei provvedimenti che riterrà adatti a conseguire gli scopi del Decreto 6 gennaio 1920, n. 1.
7.o I contravventori

ULTIME NOTIZIE

La riscossa di Brussiloff

contro "l'esperimento„ polacco

Un'altra estate di guerra non indicibili angoscie per milioni di uomini.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

«Io sono molto amante degli esperimenti e questo dell'Ucraina non è in realtà che un esperimento» ha detto con ammirevole disinvoltura il maresciallo Pilsudsky ad un corrispondente del *Daily News*, che lo intervistava a Kieff quando le forze bolsceviche sembravano di poter fiaccare da prima a fondo ed il generalissimo Pilsudsky si accingeva a tornare in trionfo a Varsavia. (Vi è poi tornato e ha avuto un grandioso trionfo). La bizzarra controffensiva russa del nord era ancora rinchiusa nel cervello di Brussiloff e Pilsudsky era in rosa al parlare. «L'esercito bolscevico è malissimo organizzato, egli disse, le milizie rosse si buttono malissimo; io ho fatto 30 mila prigionieri senza avere più di cento morti fra i miei soldati. L'unico guaio è quello della distanza, ma abbiamo ormai varcato il Dniepr e posso andare innanzi fin dove mi piace. Senonchè, per il momento non intendo avanzare di più. Mi garantisco semplicemente una buona testa di ponte». E poi venne la faccenda dell'esperimento: «Io offro all'Ucraina una *chance*: se riesco, riesco, se fallisco, fallisco! Vi sono due metodi per insegnare alla gente a nuotare. Io preferisco quello di buttarla in mezzo acqua e di forzarla a tenersi a galla. Questo è ciò che faccio con l'Ucraina». Tali le parole testuali del generalissimo polacco. Considerando che i bolscevichi occupano ancora una linea che passa per i sobborghi di Kieff, la cui espugnazione è quindi ancora imperfetta, mentre Petliura governa soltanto l'alto quartiere, non si può negare che Pilsudsky ha gettato l'Ucraina in una certa quantità di acqua.

Qui a Londra, frattanto, quelli che finora hanno sostenuto con più ardore la Polonia non paiono molto contenti di questo meccanismo sperimentale. Il *Times*, campione massimo di una grande e forte Polonia, equipara oggi nelle sue colonne parlamentari la Polonia all'Irlanda; ciò non costituisce certo un complimento agli occhi del pubblico inglese per il quale una Irlanda sola è già anche troppo! Ora, invece, leggiamo sul *Times* che ci sono due Irlande e la seconda è quella polacca. Entrambi i popoli hanno un grande *charme* ma al tempo stesso una «curiosa sterilità nel loro genio politico». Sono nelle sfere dei grandi disegni ideali, ma «non appena debbono scendere a qualche cosa di pratico, per esempio ad allacciarsi le scarpe, si arrestano perplessi oppure saltellano in rivoluzioni». Il solo giornale che qui difende i polacchi a spada tratta è l'imperialista *Morning Post*, la quale sostiene che Pilsudsky è un perfetto democratico e lo scagiona da ogni accusa di imperialismo. Quanto al nuovo Governo ucranino, il corrispondente del *Times* telegrafa da Gitomir che teme che Petliura sia effettivamente anti-russo in autentico paese di russi. Comunque, Bonar Law ha dichiarato che nel tormentato stato attuale gli alleati non possono riconoscere alcun Governo creato in Ucraina e non possono neanche dire quando potranno prendere una decisione al riguardo. Tutto ciò non significa che «gli anti-bolscevichi inglesi cominciano ora ad appoggiare i bolscevichi»; si leggono al contrario energiche lagnanze per la controffensiva iniziata dai russi e per il fatto che essa è comandata, come dice il *Daily Mail*, da quel grande soldato che è Brussiloff.

Ma ciò che preoccupa di più non è la riscossa bolscevica in Volinia bensì l'oscuro e pericoloso tramestio che è sopraggiunto nell'Asia di mezzo, dove sembra prepararsi fra il mar Caspio e l'Afganistan, con ricordi fino all'Arabia, un'ira di dio. Non di meno il *Daily News* ritiene anche possibile che si raggiunga la pace nell'Asia di mezzo perchè, secondo lui, è prematuro attribuire ai bolscevichi grandi piani di invasione asiatica. Le azioni russe in Persia sono tuttora agitazioni di contorno e ripercussioni della guerra che continua fra la Dwina e il Dniepr. Se si stabilisse immediatamente la pace con Varsavia ecco che, secondo molti liberali inglesi, anche la ricorribanda bolscevica in Asia. La pace sul fronte settentrionale sembra ancora molto lontana.

La risposta bolscevica ha preso in pieno petto le forze polacche in Volinia, mentre neppure a Kiew il generale Pilsudsky è così consolidato come si fa credere. Ma la sensazione dei circoli militari è che, qualunque siano le sorti della campagna russo-polacca, essa si prolungherà attraverso l'estate con un accompagnamento di angoscie indicibili per milioni e milioni di uomini. La Lega delle Nazioni non si può fare niente. Il *Daily Chronicle* dice che coloro i quali vorrebbero intervenire per far cessare la guerra chiedono troppo.

M. P.

Il mondo operaio inglese

contro gl'invii d'armi in Irlanda e alla Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Gli scaricatori del porto di Dublino hanno già messo in pratica la decisione di non sbarcare alcuna partita di munizioni in arrivo dall'Inghilterra per le forze militari dell'isola. Un piroscafo carico di equipaggiamenti per i soldati e di quaranta automobili abbordò ieri sera al molo di Dublino, ma gli scaricatori rimasero a braccia conserte. Le autorità hanno dovuto allestire alla meglio alcune compagnie del genio. Gli scaricatori non fecero alcun tentativo per impedire lo scarico, ma dichiarano che terranno duro nella resistenza passiva iniziata ieri. Se tutto ciò si limitasse al porto di Dublino le difficoltà sarebbero semplicissime. Il guaio è che il movimento accenna ad ingrossare anche qui in Inghilterra dove gli stessi ferrovieri sembrano accingersi a particolari.

La questione dei trasporti delle munizioni per l'Irlanda viene abbinata a quella delle munizioni per la Polonia e ciò sta tirando in ballo anche le più grandi organizzazioni lavoratrici. Così il comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri ha deliberato stasera di proporre la convocazione dell'Assemblea generale dei delegati della cosidetta triplice alleanza operaia, composta dai ferrovieri, lavoratori di trasporti e minatori. Lo scopo così come è prospettato dalla Federazione ferroviaria, sarà di considerare l'intera situazione irlandese «col proposito di porre fine all'infelice stato di cose esistenti nell'isola». Sarà avanzata anche la proposta che tutti gli affiliati della triplice alleanza ricusino di prestarsi al movimento di qualsiasi materiale destinato ad assistere la Polonia contro la Russia. Circa il materiale per l'Irlanda, evidentemente la cosa dovrà essere discussa. Finora i ferrovieri continuano a trasportare tutto. Di fronte alle direttive prese dagli scaricatori si attendono le sponde dei canali d'Irlanda. Le autorità inglesi pensano che si tratti di un'azione diretta, spinta all'estremo, e la considerano perciò cosa abbastanza grave. Se le venisse lasciato libero corso, è evidente — come osserva stasera un giornale — che ne rimarrebbe compromessa tutta la posizione inglese in Irlanda. Tuttavia, negli ambienti governativi si confida che l'ostruzionismo degli scaricatori non determinerà che un temporaneo ritardo dello scarico delle munizioni e del materiale per le truppe inglesi in Irlanda. Queste stanno per venire ulteriormente rinforzate con l'invio di nuovi rinforzi sotto la protezione delle navi.

La Camera francese

approva la politica di Millerand nella lotta colla Confederazione del Lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Il grande dibattito cominciato martedì alla Camera sugli scioperi ora terminati, si è chiuso stasera, a tarda ora, con la votazione, ad enorme maggioranza di 536 voti favorevoli contro 90 contrari, dell'ordine del giorno approvante l'atteggiamento del Governo. Due grandi discorsi del ministro dei Lavori pubblici, Le Troquer, e del presidente del Consiglio, Millerand, hanno segnato la seduta di oggi. Dopo un intervento del socialista unificato Brusko, per il quale l'iniziativa del Governo di sospendere gli studi degli allievi delle Scuole scientifiche allo scopo di permettere a questi giovanetti di intervenire quali volontari nel conflitto, costituisce un'opera di guerra civile, il ministro dei lavori pubblici è salito alla tribuna, applaudito calorosamente da una grande parte della Camera. Egli fece innanzi tutto una esposizione della politica seguita dal Governo verso i ferrovieri, e rammentò che egli aveva fatto approvare le rivendicazioni di questi ultimi per quello che concerne la scala degli stipendi e dei salari ed i rapporamenti. Tuttavia il 29 aprile lo sciopero venne senza ragione alcuna decretato dal nuovo triumvirato Monmousseau, Leveque e Midol. E fu soltanto all'indomani che si parlò di nazionalizzazione. A tale riguardo il ministro fece conoscere che fino dal 24 febbraio egli aveva preso innanzi alla Camera l'impegno di presentare un progetto di legge di riorganizzazione delle ferrovie. Egli ha voluto ricordare questo fatto, perchè oggi si vuole affermare che il progetto presentato dal Governo non è stato elaborato che in seguito allo sciopero. E qui il ministro fece parecchie lettere scambiate nel mese di marzo fra il direttore delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici ed il segretario generale della Confederazione generale del lavoro, Jouhaux. Da queste lettere risulta che il Ministero dei lavori pubblici aveva convocato i delegati del Consiglio economico della Confederazione generale del lavoro per una seduta di veduta, e che i delegati evitarono la conversazione sei o sette giorni prima.

E fra gli applausi prolungati il ministro soggiunge: «Così si è accusato il Governo di non voler trattare. Sapete ora qual'è la verità. Il Governo non voleva accettare ad occhi chiusi il progetto della Confederazione generale del lavoro. Noi non abbiamo voluto abdicare. Riteniamo che in simile materia la decisione finale spetti al Parlamento, solo mandatario della volontà della Nazione». Il ministro continua dicendo che dopo tre giorni dalla dichiarazione dello sciopero dei ferrovieri, il 62 per cento delle merci potevano essere trasportate. L'oratore afferma di essere sorpreso per le dichiarazioni fatte da Cachin, il quale ha parlato di calma e di dignità osservate da coloro che diressero gli scioperi. Ho qui — dice il ministro — la lista di una serie di attentati, di mine collocate sotto le ferrovie, di fiamberi guastati, di fili per i segnali tagliati, di revolverate sparate su macchinisti.

Siccome queste parole producono una certa impressione nell'aula, ed all'estrema sinistra si protesta dicendo che si tratta di racconti da portinaio, il ministro ribatte: Ho qui la lista che porta 250 tentativi di sabotaggio. E per quello che riguarda la libertà di lavoro, posso citare alcuni casi. A Sotteville sulla piazza pubblica un ferroviere, colpevole di aver commesso il delitto del lavoro fu obbligato ad inginocchiarsi per ricevere gli sputi di coloro che avevano scioperato. Ad Arles un macchinista, la moglie ed i bambini furono oggetto a violenze da parte degli scioperanti. Il ministro giustifica poi la decisione presa di chiudere alcune officine e conclude rendendo omaggio ai ferrovieri, che sono rimasti al loro posto ed a tutti coloro che si prestarono per diminuire gli effetti dello sciopero. Fragorosi applausi accolgono la fine del suo discorso.

Ma applausi ancora più rumorosi salutano Millerand quando accenna a parlare. Il presidente del Consiglio fa una breve esposizione dei fatti. Egli dice che il 5 maggio la Confederazione del lavoro aveva deciso di portare a conoscenza del Governo che era pronta a discutere con esso, ma il Governo non ha risposto a questa richiesta inutilmente poichè aveva posto una condizione essenziale: quella che la Confederazione generale del lavoro ordinasse a tutte le Federazioni di lottare immediatamente al lavoro.

Facendo poi allusione a quanto venne dichiarato da alcuni oratori di opposizione, Millerand dichiarò che si era sempre opposto allo sciopero generale. Parlando dei procedimenti contro i capi del movimento rivendicò la responsabilità di avere agito contro coloro che, per scopi politici, tentavano di sfiancare il paese e distruggerne la sua vita economica. La federazione dei ferrovieri, cioè alcuni gruppi avevano ritenuto l'occasione propizia per un movimento avente scopi particolari. La giustizia seguirà il suo corso, uguale per tutti. Millerand ha poi dichiarato la sua sorpresa per aver ricevuto il giorno prima da un'associazione straniera, alla quale la Confederazione generale del lavoro si era rivolta, la Federazione sindacale internazionale, un telegramma nel quale si protestava energicamente contro l'attentato commesso dal Governo verso il sindacalismo francese e si riservava di prendere delle misure per difenderlo. Alla difesa dei diritti del sindacalismo dei lavoratori francesi, disse il presidente del Consiglio, il Parlamento francese basta. Non è esatto che il sindacalismo sia in causa. Il Governo ha fatto il suo dovere verso la classe operaia. Non vi è, nel suo atteggiamento, nemmeno l'ombra di un pensiero di regresso, il presidente enumerò poi le leggi sociali votate. Disse che da molto tempo il Parlamento aveva compreso che la protezione del lavoro doveva avere una base internazionale. L'oratore termina invitando la Camera a collaborare col Governo nell'opera di progresso sociale. Millerand quando scende dalla tribuna è applaudito calorosamente dalle destre e da numerosi banchi delle sinistre.

Dopo un breve intervento del deputato Sangnier, che si mostrò partigiano della istituzione di una rappresentanza economica accanto alla rappresentanza politica, del deputato socialista Lebas, il quale sostenne che lo sciopero aveva un carattere economico e tendeva a rimettere fra le mani della nazione dei beni che non avrebbero dovuto mai essere sciolti e sovratutto dell'ex ministro Herlot, il quale, parlando a nome del gruppo radicale socialista, respinse energicamente lo sciopero generale ma fece delle riserve sulla legalità del procedimento preso contro la Confederazione generale del lavoro, procedimento che secondo lui non servirà a nulla; la discussione venne chiusa e si passò all'ordine del giorno Dunesnil-Barlou-Arago e parecchi del loro colleghi appartenenti alle varie frazioni repubblicane dell'assemblea. Con 521 voti contro 78 la Camera adottò la prima parte dell'ordine del giorno così concepita: «La Camera, decisa ad assicurare con eguale energia la libertà di lavoro ed il rispetto delle leggi sindacali, decisa a mantenere contro ogni tentativo di dittatura da qualunque parte esso venisse la sovranità del suffragio universale ed il rispetto delle leggi...»; poi 518 voti contro 84 viene approvata la seconda parte: «si felicita con i lavoratori di avere, nella grandissima maggioranza, spontaneamente resistito ad una azione diretta contro l'interesse della nazione e rinegrazia i cittadini che li hanno volontariamente aiutati nel loro compito...» e con 531 voti contro 86 ha approvato la terza parte approvante le dichiarazioni del Governo ed esprimentegli la sua fiducia per praticare nell'ordine e nella libertà una politica di ricostituzione e di giustizia sociale. L'insieme dell'ordine del giorno raccolse 526 voti contro 90. Quando la seduta venne tolta mancavano pochi minuti alle 22.

Dubois succede a Poincaré

nella presidenza della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi sotto la presidenza del vice-presidente Bertolini, ed ha nominato a succedere al signor Poincaré, alla presidenza della Commissione stessa, il delegato francese Dubois, al quale l'on. Bertolini ha porto un saluto augurale. Dopo di che la Commissione ha cominciato l'esame delle questioni all'ordine del giorno.

Il carbone inglese diminuirà ancora

almeno per l'Italia...

Errata citazione della "Stefani„

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori sta convocando per il 10 giugno a Londra l'assemblea generale per decidere di chiedere un aumento di salari in seguito al rialzo del prezzo del carbone. Il movimento, da principio locale, si è fatto dunque generale e quasi certamente si avanzeranno fra qualche settimana delle domande di sopra paga. Così, la produzione carbonifera è lungi dall'aumentare. Il suo getito nelle ultime due settimane è piuttosto diminuito, cominciano i periodi di vacanza e si possono prevedere ulteriori riduzioni del quantitativo di minerale estratto. Il pubblico, che paga già di più, sperava di poter almeno ottenere carbone in abbondanza; ma da Manchester si segnala che ci sono ben pochi segni di miglioramento nelle quantità sul mercato. Rimarrà ora più scarsità di prima.

A proposito di carbone, la *Stefani* ottava giorni or sono inesattamente il *Manchester Guardian*. Secondo l'Agenzia italiana, questo giornale, commentando l'accordo anglo-francese stipulato a Hythe nel riguardi del carbone, diceva che «gli urgenti bisogni di carbone che ha l'Italia non furono dimenticati». Ecco invece di che si trattava. In un breve personale, il corrispondente londinese del *Manchester Guardian*, dopo aver parlato della fornitura francese, osservava: «E' da sperarsi che gli urgenti bisogni dei nostri alleati italiani non siano stati trascurati, giacchè senza carbone sito e senza diritti su quello di Germania, la posizione dell'Italia è la peggiore di tutti». Ora, se la *Stefani* ci informata direttamente che i bisogni italiani non furono dimenticati, sarebbe meglio che lo dicesse senz'altro. La verità è che l'Italia deve prepararsi per parecchio tempo a vedere diminuire ancora più le forniture di carbone. Anzichè distrarre i nostri tecnici, cercando citazioni come quelle di giorni sono, bisognerebbe esortarli a concentrarsi nella ricerca e nell'allestimento di tutti i surrogati permessi dalle circostanze.

M. P.

Situazione sempre più minacciosa in Egitto

Ufficiali inglesi uccisi per le vie del Cairo

Cairo, 19.

La situazione è sempre più tesa. In occasione della nascita del figlio del Sultano, l'Inghilterra lo ha riconosciuto come erede del trono. Il Comitato centrale della Delegazione egiziana ha protestato contro questa ingerenza inglese nel diritto costituzionale egiziano, e contro questa modificazione dell'ordine di successione fatta dall'Inghilterra, senza consultare il popolo egiziano.

In seguito ad atti di violenza, sono stati operati varie centinaia di arresti, di cui centocinquanta sono stati mantenuti. Nella perquisizione fatta dopo l'attentato alla dinamite contro il ministro Hosse Darvisc passò, nel quale rimase ucciso lo *chauffeur*, è stata rinvenuta un'altra bomba.

Nella scorsa settimana vari ufficiali inglesi sono stati uccisi per le vie del Cairo.

(*Stefani*).

L'Assemblea nazionale tedesca chiude i suoi lavori

Fiducia in tempi migliori e in una prossima unione dell'Austria.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

L'Assemblea nazionale tedesca ha tenuto oggi la sua ultima seduta. La votazione avvenuta ieri sulla soppressione delle disposizioni eccezionali, votazione di sorpresa per una maggioranza dei partiti socialista ed indipendente, dava alla seduta di oggi un grande interesse. L'aula era difatti affollatissima. I maggioritari e gli indipendenti, sicuri che la destra avrebbe fatto l'ostruzionismo sulla terza lettura della legge per la soppressione delle giurisdizioni militari, avevano telegraficamente chiamato a raccolta i colleghi.

Aperta la seduta e sbrigati alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, prese subito la parola il ministro degli Interni, Kock, il quale dichiarò che il Governo aveva compiuto giovedì una verifica per constatare se effettivamente fosse opportuno deliberare la soppressione delle giurisdizioni eccezionali, ma che ora veniva nella convinzione che ciò era impossibile, specie in alcuni luoghi in cui sono ancora da temere movimenti rivoluzionari e comunisti. Queste dichiarazioni del ministro sono accolte da grida ironiche da parte degli indipendenti. Il deputato indipendente Henke qualifica le dichiarazioni del Governo come una infrazione alla Costituzione, dichiarando come speciosi gli argomenti addotti dal ministro stesso. Concludendo, l'oratore propone un voto di sfiducia al Governo. La seduta è sospesi quindi per alcuni minuti. Ripresa la discussione, l'assemblea nazionale vien dichiarata chiusa. Il presidente Fehrembach comunica una dichiarazione del presidente dell'Impero, Ebert, con cui questi ringrazia i deputati per l'attività spiegata nell'interesse del paese. Anche le parole di congedo del Cancelliere Muller sono applaudite. Fra l'entusiasmo dell'assemblea egli ha dichiarato che per la Germania verranno presto giorni migliori, affermando che se la Germania stessa sarà messa in buone condizioni, specialmente economiche, tutta l'Europa ne risentirà i benefici. Il presidente Fehrembach ricorda quindi che la Assemblea nazionale durerà in carica fino alla convocazione dei nuovi eletti. Egli ha espresso però la speranza che non si verifichi alcun fatto che possa rendere una convocazione straordinaria dell'Assemblea stessa. Fehrembach terminò dichiarando di avere fiducia in una prossima unione fra la Germania e l'Austria.

Per altro la «Frankfurter Zeitung» pubblica che, di fronte alla convocazione di Spa per il giorno 21 giugno, il Governo sarebbe venuto nella determinazione di convocare l'Assemblea nazionale per il giorno 16 giugno, cioè a dieci giorni di distanza dalle elezioni, poichè, continua il giornale, sarà molto probabile che siano apportati dei mutamenti alla coalizione governativa.

La *Wolf* comunica che il giornale *Kocinische Volkszeitung* è passato giovedì in possesso della ditta Wolf dietro la quale si trova un grande consorzio di banche. Il giornale sarà trasformato in società per azioni. Il prezzo di compera sarebbe stato fissato in tre milioni di marchi.

Gli Stati Uniti

non condonano i debiti all'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 21, notte.

Il corrispondente da Washington del *World*, il quale è noto per la sua intima amicizia con la Casa Bianca, ripudia con enfasi l'affermazione lanciata dal giornale *Sun* che il Governo americano consentirebbe di cancellare una parte dei debiti alleati verso gli Stati Uniti. Questa idea era stata lanciata per puro scopo elettorale ed è considerata come uno sforzo dei repubblicani allo scopo di recare danno ai democratici. Bisogna considerare che il popolo americano in genere è assolutamente contrario alla cancellazione dei debiti e considera di serbare tutta la propria potenzialità, esigendo a tempo debito tutto il denaro che è stato prestato e che ora deve essere rimborsato. In base ad informazioni autentiche, si può dire che il più che l'Europa possa ora sperare da Washington, nel suo stato d'animo odierno, è un possibile rinvio del pagamento degli interessi.

(*Daily Telegraph*).

Come è avvenuta la presa di possesso

per parte del popolo dei municipi della Carnia

Udine, 21, notte.

Essendo state interrotte le comunicazioni col Canale del Ferro e con la Carnia, non si hanno che poche notizie del movimento sovietista colà manifestatosi. Tuttavia si sa questo: poichè la Federazione delle Cooperative edili del Friuli aveva proclamato la serrata, la Federazione delle Cooperative carniche colse l'occasione per avanzare proteste contro il Governo, che non provvedeva adeguatamente alla disoccupazione e metteva remore nel risarcimento dei danni di guerra; e deliberava anch'essa la serrata, però in coincidenza con la presa di possesso dei Municipi delle due zone. E l'altro ieri, ad un ordine, in tutti i Comuni della Carnia e del Canale del Ferro si raccolsero gli operai insieme a molte donne nelle rispettive sezioni di Leghe e Camere del lavoro; e quindi, in corteo, mossero, preceduti da bandiere rosse, alla conquista delle sedi comunali.

Tutto ciò avveniva contemporaneamente in una cinquantina di comuni. Evidentemente tutto era stato organizzato da parecchio tempo, e non si attendeva che una circostanza qualunque per compiere la rivolta pacifica; pacifica, perchè si svolse quasi senza incidenti e senza violenze: tranne che a Resia, dove pare che si sia avuto qualche atto di saccheggio. Innanzi alle dimostrazioni di forza, gli impiegati comunali dovettero consegnare le chiavi degli uffici, e qui porte in qualche comune vennero suggellate, mentre in altri subito si insediarono i commissari del popolo già designati. Si formò anche la guardia rossa.

Ciò che sorprende è che il movimento non sia stato preveduto. Si è constatato, che non tutti i capilega che conducevano le masse erano del Friuli. A Comelens vi era infatti un elemento estremista venuto da Milano, il quale aveva già concionato a lungo le masse. Non vennero operati che pochissimi arresti, soltanto di individui che praticavano reati comuni. L'Autorità giudica la cosa con molto ottimismo; e crede che in 24 ore ogni municipio sarà restituito alle legittime rappresentanze comunali. Gli anarchici si astennero dal movimento, ritenendo che bisognava appunto profittare di questa serrata per ottenere la realizzazione della rivoluzione più profonda.

Conflitto a San Giorgio del Bosco

Quattro leghisti bianchi feriti

Padova, 21, notte.

I leghisti «bianchi» stanno per mettere in azione gli stessi metodi adoperati dai «rossi». Essi si armano perchè non credono che il frazionamento delle terre venga approvato secondo quanto era stabilito nei patti.

Un episodio di violenza è avvenuto a San Giorgio del Bosco. 200 leghisti bianchi invasero una fattoria, costringendo alcuni vandalici. I carabinieri accorsero; ed il brigadiere Nitti, di fronte all'atteggiamento dei leghisti, dovette ordinare il fuoco. Vennero sparati alcuni colpi di moschetto, 4 leghisti rimasero feriti. La vista dei feriti fece dilegnare i contadini. Sul posto si recarono truppa e carabinieri. Vennero praticati diversi arresti.

"Il Mattino„ querelato dall'on. Misiano

Napoli, 21, notte.

Qualche giorno fa il *Mattino* ospitava una lettera firmata «un gruppo di operai», nella quale si chiedeva conto all'on. Misiano, nella sua qualità di segretario della Camera confederale del lavoro, dei fondi raccolti con le quote sociali, e che si facevano ascendere a circa 90 mila lire mensili. L'on. Misiano convocava il Consiglio delle leghe, che a sua volta pubblicava un manifesto in cui dichiarava che l'on. Misiano non disponeva di alcun fondo della Camera confederale, essendo egli soltanto segretario politico, si smentivano le pubblicazioni del *Mattino*. Il giornale ribattava con un violento capo-cronaca dal titolo «Misiano al muro». In seguito a quest'ultima pubblicazione l'on. Misiano diresse questa sera una lettera ai giornali, dichiarando di avere presentato querela contro il *Mattino*, per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prove.

Elezioni amministrative in provincia di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Il Prefetto della provincia di Alessandria ha indetto, per il giorno 13 giugno p. v. le elezioni per la rinnovazione dei Consigli nei seguenti Comuni: *Circondario di Acqui*: Acqui, Spigno, Bubbio, Ponti, Denice, Ricaldone, Rocca Grimalda, Rivalta Bormida, Roccaverano. — *Circondario di Alessandria*: Montecastello, Frugarolo, Borgoratto, Solero. — *Circondario di Asti*: Cerzzolo, Cocconato, Marmorito, Moransengo, Rocchetta Tanaro, Cortazzone, Berzano San Pietro, Maretto, Passerano, Revigliasco, Piovà, S. Michele d'Asti, Montaldo Scarampi, Robella, Asiano, Castell'Alfero, Tonengo, Villafiova d'Asti, Tigliole, Cellarengo, Fusinago, Vaglierano, Primoglio, Schierano, Albugnano, Vinchio, Pisa, Scurzolengo, Castelnuovo Calcea, Moasca, Varengo, Antignano, Castelnuovo d'Asti, Orzano, Mombercelli. — *Circondario di Casale*: Cellamonte, Camagna, Cuccaro, Terruggia, Rosignano Monf., Calliano, Borgo San Martino, Frassineto Po, Ponte Stura, Grana. — *Circondario di Novi*: Lerma, Casaleggio Boiro, Rocchetta Ligure, Capitalupo Ligura, Vignole Borbera, Francavilla Bisio, Basaluzzo, Serravalle Scrivia, Stazzano, Torre Ratti, Casteli de Rati, Borghetto Borbera. — *Circondario di Tortona*: Sardigliano, Fortolondo, Paderna, Castelnuovo Scrivia, Cuquello, S. Sebastiano Curone, Piovera.

Da lunga truffatore, due amanti scappati di casa

e i sacrifizi di una povera madre

Modena, 21.

E' stato arrestato per truffe un giovane elegante della nostra città, certo Giovanni Forghieri, appartenente a distinta famiglia modenese. Costui, da un po' di tempo, dopo aver commesso varie scappatelle a Parma e a Modena, quasi mese l'intervento della famiglia, si era recato nella vicina Bologna dove aveva avuto campo di conoscere una coppia di amanti: l'ex insegnante del ginnasio Luigi Negri di Piacenza, e la giovanissima signorina Olga Rontani, di 18 anni di Pieve, figlia di noti commercianti. I due amanti, perseguendo il loro sogno d'amore, avevano riparato a Bologna in attesa di poter regolarizzare la loro posizione, e presero alloggio all'Hotel Regina. Quivi conobbero il Forghieri e strinsero con lui buona amicizia, tanto da mettergli a parte dei loro segreti d'amore, e di affidarsi alla sua protezione, poichè il Forghieri, con una loquacità non comune, aveva saputo dar ad intendere di avere potenti relazioni e molta influenza. Le cose si trascinarono così per un po' di giorni, finchè improvvisamente il Forghieri, sapendo di aver saputo da un alto funzionario che il padre della signorina aveva sporto querela contro il Negri per reato di ratto-seduzione, consigliava i due innamorati a sfuggire all'imminente pericolo e a riparare a Ferrara, dove egli li avrebbe subito raggiunti. Così, con questo espediente, il Forghieri riusciva a carpire al Negri la somma di mille lire ed alcuni gioielli. Gli amanti partivano precipitosamente per Ferrara, dove riparavano all'Albergo dell'Annunziata, e il Forghieri per Piacenza, latore di una lettera per la madre del Negri, una povera vedova che vive lavorando pel figlio, in via S. Giacomo, 28, ed a Piacenza il Forghieri, dopo aver fatto un quadro a tinte fosche sulla partenza del figlio, riesce ad estorcere alla buona donna a prezzo di pegni ed altri sacrifizi, la somma di lire trentila. Fatto il colpo, il falso protettore scompare e ritorna a godere la vita a Bologna, mentre a Ferrara i due innamorati, ormai senza più un soldo, minacciano di morire di fame, prigionieri nell'Albergo. Finalmente, chiamata disperatamente dal figlio, la povera signora Negri corre a Ferrara, paga il conto, e coi due amanti si reca a Bologna per avere spiegazioni dal Forghieri, il quale messo alle strette, fa finta per confessare le sue ignobili truffe. Di qui la denuncia e l'arresto dell'avventuriero.

Vince un milione al lotto!

Napoli, 21, notte.

Il signor Luigi Mazzarella, negoziante di tessuti, ieri si recò alla Banca d'Italia, insieme al garante del banco lotto N. 53, per riscuotere la somma di un milione, da lui vinta sabato scorso al lotto, coi numeri 4, 15, 19. U fortunato vincitore ritirò 99 mila lire al gruppo del banco del lotto.

Notizie in breve

DA ALESSANDRIA

Feroce impenitenza. — Il profugo Casiagnevi Francesco fu Francesco, di anni 33, da Cividale, rinvenne in territorio di Tortona una bomba a mano inglese, e volle aprirla con un temperino per impossessarsi dell'esplosivo; senonchè la bomba gli scoppiò improvvisamente fra le mani, asportandogli la braccio sinistro e ferendolo gravemente al petto. E' stato ricoverato all'Ospedale Civile in condizioni pressochè disperate.

Una vivace protesta di insegnanti elementari. — La Sezione di Alessandria del Sindacato Magistrale Italiano, con voto unanime, dopo aver biasimato vivamente l'indifferenza abituale del Governo nei riguardi economici della classe magistrale, severamente sfruttata ed abbandonata; mentre deplora che il Governo permetta che la classe magistrale, la quale compie funzioni sociali di alta importanza, sia umiliata di fronte a qualsiasi altra categoria di impiegati o di lavoratori del braccio, richiama l'attenzione del Governo sul memoriale economico presentato dal Comitato centrale del Sindacato Magistrale Italiano, affinchè venga accolto integralmente e senza indugio, non potendo la classe magistrale maggiori sinistrosi al problema della vita, se garantire una più lunga pazienza nell'attesa».

Agitazioni commerciali compiute. — E' finito lo sciopero degli impiegati, capi-tecnici e minorati delle ditte Bricca e Piemontese, Molini di Felizzano e San Michele. La inattività, che portarono alla firma del capocordato con la paga delle giornate di sciopero per metà agli operai, due terzi agli impiegati e capi-tecnici e per intiero ai carrettieri, si svolsero alla Lega Industriale, fra il signor Pitalugia, presidente della Federazione mugnai, e la Commissione dei lavoratori mugnai.

DA NAPOLI

Un ingente furto a contrabbando per circa mezzo milione è stato scoperto dalle autorità doganali nel porto di Napoli. Giorni or sono dal piroscafo «Arcadian» furono scaricate 1183 mazze molle casse contenenti lamiere di maggio. Alcune di queste casse, con a bordo 250 casse, per un valore di circa mezzo milione, presero il largo. La merce, accompagnata da documenti falsi, fu scaricata a Torre Annunziata, evitando così anche il pagamento dei diritti di importazione. Quindi, a mezzo di «camion», venne trasportata di nuovo nella nostra città, ove fu acquistata da un noto commerciante, al quale fu poi sequestrata dalle guardie di finanza. Nella lieta faccenda sono coinvolti gli spedizionieri doganali, gli imprenditori, capitani di velieri e operai. La R. Guardia di finanza continua le sue indagini, per l'incriminazione e l'arresto di tutti i componenti la banda di contrabbandieri e ladri che da molto tempo operava nel nostro porto.

DA PINEROLO

Sorte di equitazione alla Scuola di cavalleria. — Lunedì, 24 corrente, avrà inizio alla nostra Scuola di applicazione di cavalleria un corso di perfezionamento per ufficiali e tenenti, che avrà la durata di otto mesi. Ne sarà direttore il colonnello Guido Carletti. L'ultimo corso per ufficiali si era avuto nel 1916.

DA ROMA

Nel processo che si svolge a Roma contro il comm. Carlotto, per truffa ed appropriazione indebita, il pubblico ministero ha pronunciato le sue requisitorie e ha concluso chiedendo la condanna del Carlotto a sei anni e sei mesi di reclusione, ed a lire 10.000 di multa.

ULTIME DI CRONACA

La costituzione della Sezione Impiegati statali ex-combattenti e smobilitati

Nei locali sociali di via Urbano Rattazzi ebbe luogo una riunione numerosa di impiegati dello Stato e ferrovieri, soci dell'Associazione nazionale combattenti, per la costituzione della Sezione del Fascio nazionale impiegati dello Stato ex-combattenti e smobilitati. L'assemblea, dopo breve discussione, all'unanimità dichiarava ricostituita la Sezione, e nominava il Comitato sezionale a reggerla, nelle seguenti persone: Riolo cav. Cesare, presidente; Torcello Ettore e Gheddo Giuseppe, membri; Gagnotti Eugenio, segretario; delegato regionale Pierlatti Ernesto. Vennero in seguito discusse le varie questioni che riguardano gli impiegati dello Stato ex-combattenti: premio di smobilitazione, polizza di assicurazione, ed altre; infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati dello Stato e ferrovieri ex combattenti convenuti nei locali dell'Associazione combattenti per udire la relazione dei lavori compiuti dalla Commissione incaricata di esaminare i titoli per la costituzione dei ferrovieri reduci della mala sperrata, sfiduciano pienamente di quanto sinora è stato fatto, affermano il proprio diritto alla polizza di assicurazione ed alla indennità di equipaggiamento militare agli impiegati dello Stato nella stessa misura goduta per gli altri ufficiali non dipendenti dalle Amministrazioni statali. Chiede il rimborso delle quote di caro viveri diffalcate dagli stipendi degli impiegati mobilitati con famiglia, e l'applicazione del decreto 400 circa il pagamento del 2/3 dello stipendio a tutti i ferrovieri ex combattenti delle secondarie per tutto il tempo del richiamo stabilito per le aziende private; delibera di ricostituire in Torino la Sezione Nazionale dei fasci combattenti impiegati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni in seno all'Associazione Nazionale Combattenti».

Infanticida?

Due sanitari dell'Opera della Maternità hanno denunciato ieri al Questore che chiamati d'urgenza in una casa di via Belfiore, 36, trovarono certa T. C., di anni 25, che aveva dato alla luce una creaturina e che la rinvennero cadavere in un canto della camera dietro un armadio. La partoriente dichiarò di nulla riscontrare e fu trasportata d'urgenza dallo stesso sanitario alla Maternità dove ora trattenuta in istato d'arresto in attesa delle risultanze dell'autorità.

I velocipedastri

Il viaggiatore di commercio Bornida Ilsevanal, d'anni 47, ieri in corso Vittorio Emanuele in faccia a via XX Settembre fu investito da uno dei soliti velocipedastri. Il povero disgraziato, al suolo e ai ferito gravemente al capo. Fu trasportato al S. Giovanni in grave stato per sopravvenuta commozione cerebrale.

Arresti

Borello Carlo, Argentiero Angelo, Monticelli Enrico e Valle Giuseppe, furono arrestati, perchè trovati in possesso di biglietti falsi, di una rivoltella e di arnesi atti allo scasso.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

21 maggio 1920.

Il mercato continua a tenere un andamento incerto, e gli affari si mantengono poco animati. L'avvicinarsi dei ripetti contribuisce a rendere meno attive le contrattazioni. I cambi in nuova miglioria.

Dal 4 del corrente mese per disposizione del